Sommario

Introduzione Rassegna stampa ..... 1
Il Secolo XIX 2 novembre 2026 Sanità, tre direttori decaduti costretti a lavorare con lo stipendio dimezzato ..... 2
Il Secolo XIX 3 novembre 2026 Braccio di ferro Regione-Galliera anche sugli stipendi da equiparare ..... 3
Il Secolo XIX 3 novembre 2026 Gestione fibromialgia Spezzini penalizzati ..... 4
Il Secolo XIX 3 novembre 2026 Prevenzione cardiovascolare Ecco lo screening gratuito ..... 5
Il Secolo XIX 4 novembre 2026 Legge per gli aumenti ai sanitari, è scontro aperto tra Salis e Bucci ..... 6
Il Secolo XIX 5 novembre 2026 Distretti sociosanitari. Confermati i tre direttori ..... 7
Il Secolo XIX 5 novembre 2026 Galliera, Salis attacca la Regione. «Non siamo noi a sbagliare» ..... 8
Il Secolo XIX 5 novembre 2026 Screening per gli uomini, lunedì le visite gratuite ..... 9
Il Secolo XIX 6 novembre 2026 Addio a Marasciulli, operatrice sanitaria ..... 10
Il Secolo XIX 6 novembre 2026 Direttori di distretto, pasticcio nomine ..... 11
Il Secolo XIX 6 novembre 2026 Ecco «I cioccolatini della ricerca» Airc. Domani in duemila piazze italiane ..... 12
Il Secolo XIX 6 novembre 2026 Lunedì presidio sotto il Comune contro i tagli della spesa sanitaria ..... 13
Il Secolo XIX 7 novembre 2026 Convegno di cardiologia oggi in Autorità portuale ..... 14
Il Secolo XIX 7 novembre 2026 Galliera, infermieri in fuga. «Nel pronto soccorso condizioni intollerabili» ..... 15
Il Secolo XIX 7 novembre 2026 Massimo Nicolò. «L'idea del cda va contro la riforma, ma un accordo si farà, conviene a tutti» ..... 16
Il Secolo XIX 7 novembre 2026 Pronto soccorso, i lavori di ampliamento finiranno ad aprile ..... 17
Il Secolo XIX 7 novembre 2026 Tasca riapre la trattativa con Bucci, lunedì porta il suo piano in Regione ..... 18
La Nazione 6 novembre 2026 Servizi sanitari e ospedale Le criticità e le prospettive ..... 19
La Nazione 8 novembre 2026 La riforma sanitaria nel mirino Ruocco Anziani dimenticati ..... 20
La Nazione 8 novembre 2026 Le opposizioni incalzano Deciderà tutto Genova Il Comune batta un colpo ..... 22
La Nazione 8 novembre 2026 Vaccinazioni antinfluenzali Impennata delle adesioni ..... 23
La Repubblica 3 novembre 2026 Francesco Grossi direttore scientifico del San Martino 24
La Repubblica 3 novembre 2026 Galliera in Aom, è stallo e l'ospedale per ora resta fuori dagli aumenti ..... 25
La Repubblica 4 novembre 2026 Galliera, scontro totale. Bucci «Entri in Aom». Salis «Così lo svuotano» ..... 26
La Repubblica 4 novembre 2026 Infermiere indagate, «Danno d'immagine» ..... 27
La Repubblica 4 novembre 2026 Morì dopo il vaccino, il giudice invita l'Asl4 a trattare con la famiglia ..... 28
La Repubblica 5 novembre 2026 Bucci «Sul Galliera in Aom hanno cambiato idea. C'è chi informa male il vescovo» ..... 29

La Repubblica 6 novembre 2026 «Villa Scassi, 15 reparti sono a rischio tagli». Il dossier di Romeo ..... 31
La Repubblica 6 novembre 2026 Psicopedagogista in maternità, salta il servizio per i bimbi ..... 32
La Repubblica 6 novembre 2026 Tasca «Il Galliera non è arroccato, abbiamo inviato una proposta a Bucci» ..... 33
La Repubblica 7 novembre 2026 Il Galliera una polveriera gli infermieri del pronto chiedono il trasferimento ..... 34




Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

# Sanità, tre direttori decaduti "costretti" a lavorare con lo stipendio dimezzato

I contratti dei medici che guidano i distretti sono scaduti sabato. Natale (Pd): «La Regione colmi il vuoto»

**Gabriele Cocchi** / LA SPEZIA

Diventerebbero i sostituti di se stessi, con lo stipendio dimezzato e il ruolo di direttore «congelato». È la stretta che accompagna la scadenza dei contratti dei tre responsabili dei distretti sociosanitari spezzini, arrivata sabato 31 ottobre. Con la riorganizzazione regionale, i medici sarebbero chiamati a restare come sostituti, perdendo però il riconoscimento del ruolo di direttore. Un passaggio ben diverso da una proroga, nel pieno della riforma della sanità ligure.

A denunciare il vuoto è Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd: «I distretti sociosanitari dell'ex Asl 5 spezzina sono ufficialmente senza direttori. I contratti dei tre professionisti che li hanno retti negli ultimi anni sono scaduti e la Regione Liguria non ha ancora provveduto a nominare i sostituti. Oggi riaprono gli uffici, ma la stanza di chi assicura la funzione di dirigenza intermedia, tra i vertici e gli operativi, rimarrà vuota. Un altro incredibile scivolone che crea un vuoto, speriamo il più breve possibile». Finora i tre direttori sono stati Maria Elena Cavallo per il distretto 17 della Riviera e Val di Vara, Claudia Di Bernardo per il distretto 18 del Golfo e Carlo Martini per il 19 della Val di Magra. Il bacino comprende 29 Comuni e oltre 200 mila abitanti: diciannove nel primo distretto, La Spezia, Lerici e Porto Venere nel secondo e sette nel terzo, da Sarzana ad Ameglia, Arcola, Castelnuovo Magra, Luni, Santo Stefano Magra e Vezzano Ligure.

È qui che si raccordano medici di famiglia, assistenza domiciliare e servizi per anziani e persone fragili, cercando di tenere insieme cure e sostegno sociale. I direttori gestiscono le risorse per l'assistenza sul territorio e collaborano con i Comuni per dare risposte a chi ha bisogno di cure continuative, anche dopo le dimissioni dall'ospedale. «I direttori dei distretti sociosanitari sono coloro che hanno il polso dei territori, hanno un ruolo decisivo nella fase di riorganizzazione del servizio, monitorano i progetti del Pnrr che sono stati completati e che devono andare a regime, sono chiamati a discutere il Piano sociale integrato in consiglio regionale e organizzano il Dipartimento di salute mentale e di prevenzione, solo per citare alcuni dei passaggi chiave», sottolinea Natale.

La soluzione prospettata sarebbe una permanenza «obbligata», ma a caro prezzo: gli stessi professionisti sarebbero chiamati a restare con un'indennità dimezzata e la qualifica «congelata». Per altri incarichi, invece, l'azienda sanitaria regionale aveva disposto la prosecuzione a parità di ruolo fino al 31 dicembre, in attesa della completa attuazione del nuovo piano organizzativo. Per i tre direttori spezzini non si tratterebbe della stessa conferma: resterebbero come sostituti di se stessi, ma senza conservare il ruolo. La riforma ha cambiato anche la catena delle responsabilità. Le cinque precedenti Asl sono diventate altrettante Aree della nuova azienda sanitaria, che coordinano i distretti sul territorio. Ora la scelta dei loro responsabili spetta al direttore generale dell'azienda. Sul futuro dei distretti sociosanitari si era già acceso un duro confronto: a maggio la bozza del piano sociosanitario prevedeva di ridurre i distretti liguri da diciannove a sette. Le contestazioni dei Comuni avevano poi portato ad accantonare il taglio.



Gli uffici della Asl 5 in via Vittorio Veneto alla Spezia

I distretti sono rimasti, così come la figura del direttore, chiamato a gestire le risorse e a garantire l'accesso ai servizi. La scadenza dei tre incarichi spezzini si inserisce così nel passaggio alla nuova sanità regionale. «È allucinante che si sia arrivati alla scadenza, programmata, creando questo vuoto di gestione. Mi chiedo se, almeno in questo caso, ci sarà qualcuno che ne risponderà», conclude Natale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Braccio di ferro Regione-Galliera anche sugli stipendi da equiparare

## Emendamento della maggioranza sulla legge che alza i salari: l'ospedale incluso solo se entra in Aom

Emanuele Rossi

Scoppia il caso Galliera sui soldi destinati ai lavoratori della sanità per uniformare (al rialzo) gli stipendi del settore in Liguria: il disegno di legge per rendere disponibili i fondi, sino a 18 milioni di euro, approderà oggi in consiglio regionale. Ma prima della commissione sanità di ieri è stato presentato un emendamento, dal capogruppo di Vince Liguria Matteo Campora, che potrebbe tagliare fuori l'ospedale di Carignano dagli enti beneficiari della misura. Almeno sino a quando non sarà completato l'ingresso nell'Azienda ospedaliera metropolitana di tutti i dipendenti dell'ospedale, operazione su cui non c'è ancora l'accordo definitivo con il cda presieduto dall'Arcivescovo Marco Tasca.



L'assessore Massimo Nicolò nel suo sopralluogo al Galliera a settembre BALOSTRO

Una mossa della maggioranza di centrodestra, su imput della giunta, che non è stata gradita dal cda della Duchessa e si inserisce in un quadro di tensioni che vanno avanti da mesi sullo status dell'ospedale. Che fa parte dell'Azienda ospedaliera ma mantiene la propria indipendenza, in virtù di una convenzione ad hoc.

A sollevare il caso dopo la riunione della commissione sono i consiglieri dem Simone D'Angelo e Armando Sanna: «È l'ennesima decisione che va nella stessa direzione: indebolire il Galliera e ridurne il ruolo nella sanità ligure. Bucci deve spiegare ai genovesi perché un ospedale di riferimento per migliaia di persone viene tagliato fuori da questi fondi. Che futuro immagina per il Galliera? E perché ogni sua scelta va nel senso opposto al suo rafforzamento? C'è poi il ritardo della Regione nel coprire le perdite del 2024 e del 2025, passaggio necessario perché il Galliera entri nel coordinamento dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) entro il 31 dicembre. Intanto diversi professionisti lasciano il Galliera per passare proprio all'Aom, in una competizione assurda tra strutture che dovrebbero collaborare. Il risultato è un ospedale che perde competenze, mentre la Regione resta ferma».

Nello specifico, l'emendamento interviene sul testo del disegno di legge specificando gli enti del servizio sanitario regionale a cui si applicherebbe "l'armonizzazione e la perequazione del trattamento economico accessorio del personale dipendente". Con un'aggiunta: "nello specifico, Azienda Ospedaliera Metropolitana (Aom), Azienda Tutela della Salute Liguria (Ats Liguria) e Irccs Istituto Giannina Gaslini". Resterebbero fuori, quindi, secondo l'interpretazione dell'opposizione, sia il Galliera che l'ospedale Evangelico, destinato ad essere assorbito dall'Aom dal primo gennaio 2027.

Non è così secondo Campora: «L'emendamento presentato dalla maggioranza garantisce anche ai dipendenti dell'ospedale Galliera l'equiparazione del trattamento economico a quello dei colleghi del sistema sanitario regionale. Il riconoscimento di questo trattamento è legato al passaggio dei dipendenti alle dipendenze di Aom, come previsto dagli accordi. I consiglieri Sanna e D'Angelo imparino a leggere e capire le normative regionali vigenti e gli accordi intercorsi. Il percorso previsto stabilisce il trasferimento del personale dell'ospedale di Carignano alle dipendenze di Aom, mentre l'Ente Ospedaliero Ospedali Galliera manterrà la propria personalità giuridica e organizzativa all'interno di un percorso di integrazione funzionale. Regione Liguria intende anche con questo emendamento, ribadire il rispetto degli accordi e l'innalzamento degli stipendi al personale sanitario del Galliera. Viste le evidenti difficoltà a capire parole chiare e semplici, saremo costretti a restituire il pallottoliere e a regalare agli esponenti Pd un vocabolario».

Il nodo è proprio il trasferimento del personale del Galliera in Aom, che secondo la Regione dovrebbe avvenire con la formula del comando, mentre secondo il cda dell'Ospedale sarebbe un'operazione infattibile dal punto di vista giuridico. Ad agosto il direttore della sanità Paolo Bordon aveva richiamato il cda dell'ospedale chiedendo di fare passi avanti sul terreno dell'integrazione funzionale tra le aziende dell'area metropolitana genovese, ritenendo insufficienti gli sforzi fatti fino a quel momento. Mentre dal Galliera avevano rimarcato come la Regione non avesse ancora adempiuto al ristoro dei debiti dell'ospedale negli anni 2024 e 25 come previsto dalla stessa convenzione. Insomma, un braccio di ferro di cui ora si vede l'ennesima puntata, anche sugli stipendi dei lavoratori. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 3 novembre 2026

# «Gestione fibromialgia Spezzini penalizzati»

## Medusei: «I centri solo nel Genovese»

LA SPEZIA

La gestione della fibromialgia al centro del dibattito politico regionale ligure.

Gianmarco Medudei, consigliere di Futuro Nazionale nel Gruppo misto, ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione a risposta scritta che sarà discussa nelle prossime sedute, per sollevare una problematica che tocca da vicino centinaia di malati affetti da questa patologia cronica e invalidante anche alla Spezia.

Attualmente la Liguria conta solo due centri di riferimento regionali per il riconoscimento della sindrome, entrambi dislocati a Genova.

Questa centralizzazione comporta gravi disagi logistici per i pazienti residenti nelle altre province: La Spezia, Savona e Imperia sarebbero quindi penalizzate.

I pazienti quindi, pur avendo già una diagnosi ufficiale, sono costretti a recarsi nel capoluogo ligure al solo scopo di ottenere la redazione o il rinnovo del proprio piano terapeutico, affrontando viaggi complessi.

> Per il consigliere regionale si devono aprire strutture nel levante e nel ponente

«Una situazione che si traduce in ulteriori spostamenti, costi e sofferenze fisiche per persone che già convivono con una malattia fortemente invalidante», sottolinea Medusei.

Il consigliere interroga la Giunta e l'Assessore alla Sanità Massimo Niccolò per sapere se sia possibile attivare il servizio di redazione dei piani direttamente presso le strutture sanitarie locali delle tre province periferiche.

L'obiettivo, spiega il consigliere regionale, è spingere la Regione, in collaborazione con le Asl, a intraprendere iniziative concrete per garantire capillarità sul territorio. Medusei chiede infine di conoscere le precise tempistiche con cui l'amministrazione intende muoversi per eliminare questa disparità e restituire prossimità assistenziale ai malati liguri. —

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 3 novembre 2026

# Prevenzione cardiovascolare Ecco lo screening gratuito

## Sabato "Salute on the road": camper-ambulatorio in piazza Beverini e Fossitermi

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Sabato torna alla Spezia "Salute on the Road 2.0", il progetto itinerante promosso dalla Croce Rossa per avvicinare i servizi sanitari ai cittadini e rendere più semplice l'accesso ai controlli. La nuova giornata sarà dedicata alla prevenzione cardiovascolare, con uno screening cardiologico gratuito che farà tappa in due piazze.

La mattina, dalle 9 alle 12, il camper-ambulatorio sarà a Fossitermi, in largo Vivaldi, mentre nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, si trasferirà in piazza Beverini, nel centro storico. L'accesso sarà libero e non sarà necessario prenotare. I cittadini potranno sottoporsi a un primo controllo e ricevere indicazioni utili per conoscere meglio il proprio stato di salute e individuare eventuali fattori di rischio legati alle patologie cardiovascolari. Un'occasione per ricordare che la tutela della salute passa dai controlli periodici e dalla possibilità di accedere a servizi di primo orientamento senza costi.




Personale della Croce Rossa durante uno screening

L'iniziativa si inserisce nel calendario di undici giornate di screening previste tra il 2026 e il 2027, ciascuna dedicata a una diversa specialità medica. Dopo gli appuntamenti riservati alla prevenzione dermatologica, pediatrica, nutrizionale e audiometrica, il progetto prosegue così il suo percorso nei quartieri e nelle piazze della città, con l'obiettivo di raggiungere anche le persone che, per condizioni personali o difficoltà di accesso, tendono a rimandare i controlli.

«Portare lo screening in due luoghi diversi nella stessa giornata significa avvicinare ancora di più la prevenzione alla vita quotidiana delle persone – dichiara il presidente della Croce Rossa della Spezia, Luigi De Angelis –. Con "Salute on the Road 2.0" vogliamo offrire controlli gratuiti e facilmente raggiungibili, nei quartieri come nel centro città. Prendersi cura del cuore significa anche non rimandare: un controllo può aiutare a conoscere meglio il proprio stato di salute e a rivolgersi in tempo ai servizi sanitari».

Accanto alle visite specialistiche, il progetto prevede controlli clinici di base, come misurazione di pressione, glicemia e colesterolo, offrendo un primo orientamento sanitario immediato. "Salute on the Road 2.0" nasce per rafforzare la cultura della prevenzione e ampliare l'accesso ai servizi, in un contesto in cui liste d'attesa e difficoltà logistiche possono rappresentare un ostacolo per molti cittadini.

Il progetto è realizzato dalla Croce Rossa della Spezia con il sostegno di Fondazione Carispezia, Comune della Spezia, Asl 5 e Inail. Attraverso il camper attrezzato e la presenza di personale sanitario, l'iniziativa punta a portare la prevenzione direttamente nei luoghi frequentati dalla comunità, con particolare attenzione alle fasce più fragili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Legge per gli aumenti ai sanitari, è scontro aperto tra Salis e Bucci

## La sindaca: «Prefigura una privatizzazione del Galliera». Il governatore: «Semmai è vero il contrario»

**Emanuele Rossi** / GENOVA

Il caso Galliera ha complicato e parecchio il percorso per l'approvazione del disegno di legge regionale sull'incremento dei fondi per i contratti della sanità ligure sino a un massimo di 18 milioni di euro. Nato con l'obiettivo di portare allo stesso livello gli stipendi nelle aziende sanitarie unificate dalla riforma (Aom e Atsl) e includendo anche il Gaslini. L'aula ha votato la legge solo in serata, dopo una giornata di discussioni.

Ieri mattina il centrodestra ha rivisto l'emendamento che era stato contestato in commissione, presentandone un altro con Matteo Campora e Marco Frascatore, dopo una movimentata riunione di maggioranza. Nella nuova versione è previsto che tra i beneficiari degli incrementi ci siano anche i lavoratori del Galliera, ma con una condizione: devono passare sotto l'Azienda ospedaliera metropolitana. Proprio il punto conteso tra il cda dell'ospedale e la Regione.

Ma per il presidente Marco Bucci è la strada obbligata per completare la riforma avviata un anno fa: «Se il Galliera deve stare nel pubblico deve entrare dentro l'Aom. E parlo delle funzioni sanitarie, eccetera. Se non lo fa si pone il problema di che cosa diventa, perché vuol dire che non accetta di essere pubblico e allora è un problema che dobbiamo discutere. Perciò parlo di "privato accreditato" che significa come potrebbe riconfigurarsi il rapporto tra il Galliera e la sanità pubblica». Per il governatore, «facendolo partecipare al sistema di Aom, non facciamo altro che elevare il sistema del Galliera, con personale flessibile e sarebbe un altro grande vantaggio perché non ci sarebbe più bisogno di concorsi in quanto sarebbero tutti sotto la stessa azienda». A difendere il disegno di legge il capogruppo di Orgoglio Liguria Frascatore: «L'intenzione è valorizzare il personale, che per noi significa investire sulla qualità. E anche i lavoratori del Galliera ne beneficeranno».







Una corsia dell'ospedale Galliera; a destra: la sindaca Silvia Salis e il presidente Marco Bucci BALOSTRO

L'opposizione ha dato battaglia non solo sull'ospedale di Carignano ma anche sull'impianto della legge: «Non contiene garanzie di aumenti certi e strutturali. La giunta si limita a fissare un tetto massimo di risorse, lasciando alla propria discrezionalità la possibilità di autorizzarle anno per anno. Tradotto: se i conti della sanità lo consentiranno, forse arriveranno gli aumenti, altrimenti i lavoratori dovranno aspettare», attacca il capogruppo dem Armando Sanna. «La maggioranza si è mostrata sorda rispetto a qualunque modifica finalizzata a precisare i termini e i tempi degli adeguamenti salariali. Così come abbiamo trovato un muro di gomma rispetto alla nostra richiesta di aumentare il finanziamento del fondo nazionale», scrivono tutti i capogruppo di minoranza.

I sindacati del comparto sanità aggiungono: «Siamo assolutamente d'accordo che quei soldi finiscano nelle tasche di chi ogni giorno si occupa in prima linea della salute dei cittadini – spiega Gabriele Bertocchi della Cisl Fp – ma con la certezza della piena legittimità dell'operazione e dell'irripetibilità di quanto percepito, cioè che i soldi non possano essere chiesti indietro».

E sul caso Galliera è intervenuta anche la sindaca di Genova, Silvia Salis: «L'esclusione dell'ospedale Galliera dal riparto dell'incremento dei fondi regionali è una scelta incomprensibile sotto il profilo gestionale e punitiva per Genova». E ha aggiunto: «Il Comune di Genova non starà a guardare mentre si svuota di risorse uno dei principali poli ospedalieri della città». «Dopo averlo incluso tra gli enti del servizio sanitario regionale con la legge 9/2025, la Regione fa marcia indietro – ha rimarcato Salis – e manca di ripianare le perdite dei bilanci 2024 e 2025, esclude i lavoratori del Galliera dagli aumenti salariali che saranno accordati a tutto il resto del personale sanitario regionale e addirittura ne prefigura un futuro da ospedale privato».

Alla sindaca ribatte Bucci: «Salis dimostra di non aver compreso quanto discusso oggi in Consiglio regionale. Prima di esprimersi su temi così delicati chi rappresenta un'istituzione dovrebbe avere piena contezza di ciò di cui parla. Non esiste alcuna volontà di privatizzare il Galliera, ma semmai l'esatto contrario, integrandolo nell'Azienda ospedaliera metropolitana secondo quanto previsto dalla legge e dagli accordi esistenti, nell'interesse del personale, del funzionamento dell'ospedale e, soprattutto, dei pazienti. È proprio opponendosi a questa integrazione come fatto oggi dalla sinistra che si vuole escludere il Galliera dal sistema sanitario regionale integrato».–

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Distretti sociosanitari Confermati i tre direttori

## Sono Cavallo, Di Bernardo e Martini

LA SPEZIA

Prosegue il percorso di riorganizzazione della sanità spezzina con il conferimento degli incarichi provvisori di direttore dei Distretti sociosanitari 17, 18 e 19, di pertinenza del Dipartimento Cure territoriali di Asl5. La Direzione di Ats Liguria ha approvato la deliberazione al termine di un avviso pubblico, individuando Maria Elena Cavallo per il Distretto 17, Claudia Di Bernardo per il 18 e Carlo Martini per il 19. I tre direttori, che già erano alla guida dei tre distretti e il cui mandato è scadutoil 31 ottobre, potranno proseguire il lavoro fino al nuovo concorso.

I tre incarichi riguardano strutture che rappresentano un riferimento fondamentale per il coordinamento dell'assistenza sul territorio e per il collegamento tra la direzione aziendale, i servizi sanitari e gli enti locali. Ai direttori spetta un ruolo di raccordo nella gestione delle attività distrettuali, nell'organizzazione dei servizi e nel monitoraggio dei progetti di sviluppo dell'assistenza territoriale, compresi quelli finanziati attraverso il Pnrr. Un ambito strategico alla luce delle trasformazioni previste dalla riforma sanitaria e della necessità di rafforzare l'integrazione tra sanità e servizi sociali.

La deliberazione consente di assicurare la continuità della gestione dei tre distretti e il pieno funzionamento dei servizi a disposizione dei cittadini.

«Siamo riconoscenti ai direttori Cavallo, Di Bernardo e Martini per il lavoro svolto – dichiarano Marco Damonte Prioli, direttore generale di Ats Liguria, e Alessandro Sarteschi, direttore di Area 5 –. Con l'approvazione del Poa diventa concreta l'applicazione della riforma e si possono superare le problematiche che hanno accompagnato la fase di transizione».

Parallelamente prosegue il lavoro per arrivare all'assegnazione degli incarichi attraverso procedure concorsuali.

«Stiamo procedendo alla convocazione dei concorsi – spiega Maria Elena Galbusera, direttrice amministrativa di Ats Liguria –. Vogliamo fornire certezze e prospettive alle professioniste e ai professionisti e vogliamo consegnare al sistema sociosanitario della Liguria le energie necessarie alle tante nuove sfide».— D.F.

# Galliera, Salis attacca la Regione «Non siamo noi a sbagliare»

## Bagarre politica dopo il monito della Curia sulla riforma. I sindacati proclamano sciopero il 4 dicembre

GENOVA

I sindacati sulle barricate per il trattamento "differenziato" ai lavoratori del Galliera. La Curia che non gradisce e lo fa sapere con le parole dell'Arcivescovo di Genova e non solo. Il Comune che si schiera a difesa dell'ospedale e alimenta la contrapposizione con la Regione. E l'altro fronte, quello dell'ospedale Villa Scassi, con un'assemblea pubblica il 17 novembre per organizzare una manifestazione. A quasi un anno dal varo della riforma sanitaria che ha unificato le Asl liguri e avrebbe dovuto riunire tutti gli ospedali genovesi sotto lo stesso ombrello, si alza il livello dello scontro politico.

Dopo lo scambio al vetriolo del martedì sera sull'ospedale Galliera, ieri Marco Bucci e Silvia Salis si sono incontrati più volte a eventi pubblici senza nascondere freddezza reciproca. Con tanto di battibecco al convegno della Uil: «Bucci ha detto sostanzialmente che non ho capito, però monsignor Tasca ha detto le cose che ho detto io, allora forse siamo in due a non aver capito. Ci confronteremo con monsignor Tasca per approfondire ciò che entrambi non abbiamo capito», dice la sindaca e Bucci replica: «L'arcivescovo non conosce le leggi! E anche il sindaco dovrebbe conoscerle. Quello è l'unico modo per arrivare alla perequazione».

E il vicesindaco Alessandro Terrile paragona, in un giorno non casuale, Bucci a Donald Trump: «Per lui il Galliera è come la Groenlandia per il presidente americano». In Regione, il centrosinistra coglie la palla al balzo e organizza un incontro di tutti i consiglieri regionali con il cda dell'ospedale, presieduto proprio da Monsignor Tasca. Che non è l'unico ecclesiastico a esporsi. Don Massimiliano Moretti sui social rincara: «Due grandi ospedali come Villa Scassi e Galliera sono svuotati da tempo di competenze ed eccellenze che storicamente erano un fiore all'occhiello della nostra sanità. Non entro nel campo giuridico e amministrativo perché molto complesso. Mi chiedo però se per fare quadrare i numeri e i bilanci non si stia mettendo gravemente a rischio la possibilità di cura delle fasce più deboli della popolazione».

> Terrile punge: «Per il presidente questo caso è come la Groenlandia per Trump»

> Il centrosinistra annuncia un incontro con Tasca e il cda al completo



Un reparto dell'ospedale Galliera di Genova BALOSTRO

Intanto, i sindacati chiedono certezze sui fondi stanziati per la perequazione degli stipendi in Liguria e sul caso del Galliera. E Cgil e Uil confermano lo sciopero della sanità il 4 dicembre.

«Il prendere o lasciare del presidente non è accettabile. Non si può gestire la sanità pubblica in questo modo, un ospedale non può essere trattato alla stregua di una attività produttiva, svalutandone anche le professionalità: è un danno che si fa al personale e all'utenza - dichiara Luca Infantino, segretario della Fp Cgil, che conclude - la nostra risposta è lo sciopero che, insieme alla Uil Fp, abbiamo proclamato per il 4 dicembre e al quale chiediamo ai cittadini di partecipare per esprimere il proprio dissenso contro una gestione da parte della Giunta regionale che ha perso di vista l'obiettivo del diritto alla salute coniugato a quello di un lavoro dignitoso». Toni simili dalla Uil Fp: «Non ci appassionano le diatribe politiche o i rimpalli di responsabilità tra la Regione Liguria e il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Galliera. Quello che ci interessa e che difenderemo con ogni mezzo, è il diritto alle cure dei cittadini, il futuro dei lavoratori e la tenuta di un ospedale che rappresenta un pilastro insostituibile della sanità pubblica genovese e ligure», dichiara Marco Vannucci, segretario generale Uil Fp Genova.

E dalla Cisl Fp, che non ha aderito allo sciopero, arriva comunque una dura nota firmata dai segretari Gabriele Bertocchi e Andrea Manfredi: «I lavoratori del Galliera debbono godere degli stessi diritti di tutti gli altri lavoratori del sistema sanitario regionale, in primis i diritti economici. Non esiste che per questioni di ordine burocratico si possano creare differenze tra i vari enti e le varie aziende. Il secondo presupposto per noi imprescindibile, è quello per il quale riteniamo nemmeno lontanamente presentabile l'ipotesi che i dipendenti del Galliera, possano diventare lavoratori del settore privato. Sono lavoratori pubblici, che hanno vinto un concorso pubblico ai quali è sempre stato applicato il contratto pubblico. E per la Cisl l'argomento è tassativamente chiuso qui». —

E. ROS.

# Screening per gli uomini, lunedì le visite gratuite

## L'appuntamento all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana: ecco come prenotare

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

La prevenzione passa anche dalla capacità di superare imbarazzi e rinvii, rivolgendosi agli specialisti prima che eventuali disturbi diventino un problema. Novembre, tradizionalmente dedicato alla sensibilizzazione sulla salute maschile, è l'occasione per riportare l'attenzione sull'importanza dei controlli e della diagnosi precoce. In questo ambito si inserisce la settimana della prevenzione oncologica nell'uomo, promossa da Azienda Tutela della Salute Liguria dall'8 al 14 novembre nelle aree socio-sanitarie locali e nelle Case di Comunità di tutta la Regione.

Anche Asl 5 aderisce all'iniziativa con una mattinata di visite gratuite in programma lunedì prossimo, 9 novembre, dalle 9 alle 12, al presidio ospedaliero San Bartolomeo di Sarzana. Gli appuntamenti si svolgeranno al Centro di Procreazione medicalmente assistita (Pma), in via Cisa Sud, e saranno affidati agli andrologi Rosita Piscopo e Simone Belli. Per prenotare è necessario telefonare domani, venerdì 6 novembre, dalle 8. 30 alle 12, al numero 333 6234452.



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo

L'iniziativa vuole favorire una maggiore consapevolezza sulla salute dell'uomo e sull'importanza di non trascurare i segnali del proprio organismo. La prevenzione oncologica comprende infatti l'insieme delle attività che puntano a ridurre il rischio di sviluppare un tumore e a individuarlo nelle fasi iniziali, quando le possibilità di cura possono essere maggiori. Accanto agli stili di vita salutari – dall'alimentazione equilibrata all'attività fisica, fino alla rinuncia al fumo – un ruolo importante è svolto dai controlli medici, da programmare in base all'età, alla storia personale e agli eventuali fattori di rischio.

In questo percorso si inserisce l'andrologia, la branca della medicina che si occupa della salute dell'apparato genitale e riproduttivo maschile. Non riguarda soltanto la fertilità o i disturbi della sfera sessuale: la visita andrologica permette anche di valutare eventuali anomalie, affrontare problemi urologici e individuare condizioni che richiedono ulteriori approfondimenti. È quindi un'occasione per parlare con uno specialista, chiarire dubbi e ricevere indicazioni sui controlli più appropriati.

Tra le neoplasie che interessano la popolazione maschile c'è il tumore alla prostata, che rappresenta la terza causa di morte per gli uomini in tutto il mondo, ma tendenzialmente la prima per incidenza, essendo aumentata l'aspettativa di vita; poi, anche se più rari, il tumore al testicolo e il carcinoma del pene. Il carcinoma della prostata risulta essere la neoplasia più frequente: in Italia sono attese più di 40 mile nuove diagnosi ogni anno con una mortalità che si attesta poco sotto il 10 % con circa ottomila decessi cancro correlati. L'incidenza aumenta notevolmente dopo i sessant'anni. —

# Addio a Marasciulli operatrice sanitaria

## L'assessore Guerri: «Persona splendida»

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Era stata una autentica protagonista, Maria Marasciulli, nei giorni della battaglia delle operatrici socio sanitarie spezzine. Si era impegnata per far emergere il valore di una categoria non sempre valorizzata quanto dovrebbe, pur essendo una componente fondamentale di una buona sanità. La notizia della sua scomparsa ha destato sincero cordoglio. Tanti, i messaggi commossi di chi l'ha conosciuta.



Maria Marasciulli

Sposata e madre, Maria era nata il 14 settembre 1962. Era «una Oss con la maiuscola», come la ricordano le colleghe. Aveva sempre «una buona parola per tutti». Era gentile, attenta, presente. «La tua premura verso gli altri - scrive con affetto una collega - riempiva il cuore. Ricorderemo le tue parole di sostegno, quando ci si sentiva demoralizzate». «Non credo - scrive un'altra - che esista una sola persona che non abbia di te un ricordo positivo». E c'è sconcerto fra gli amici d'infanzia, colti di sorpresa dalla sua scomparsa precoce: «Per noi oggi è stato come un proiettile al cuore, ricevere la notizia». Maria Marasciulli ha lasciato di sé l'immagine di una operatrice sanitaria che si prendeva cura degli altri, così come sapeva essere solidale con la categoria, accanto alle altre donne che davvero avevano dovuto affrontare un periodo ingiusto di incertezza sul proprio futuro.

L'assessore alla Sanità Giulio Guerri la ricorda come «una persona splendida, dal cuore grandissimo e i modi gentili, che aveva la stima e l'affetto di tutti coloro che l'hanno conosciuta». L'ex consigliere comunale Massimo Lombardi, che fino a pochi giorni fa sedeva sui banchi della minoranza consiliare, spiega di avere «il cuore listato a lutto» e ne sottolinea «il sorriso, la generosità e la bontà d'animo, che spiccavano nella lotta per la stabilizzazione delle Oss». E aggiunge: «Ti porteremo nel cuore, io e tutti noi consiglieri comunali». —

# «Direttori distretti, pasticcio nomine»

## Natale: «Facenti funzione di se stessi»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

«I direttori dei distretti sociosanitari con il contratto scaduto operano da facenti funzione di sé stessi». Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd, interviene sulla recente nomina di Maria Elena Cavallo, Claudia Di Bernardo e Carlo Martini. Alla scadenza dei contratti, il 31 ottobre, ai tre è stato infatti conferito un incarico provvisorio, in attesa del nuovo bando e a seguito di un avviso pubblico. Un iter che, secondo Natale, rappresenta «l'esempio di cosa ha significato la centralizzazione delle decisioni su Genova». «Che i contratti dei direttori sarebbero scaduti il 31 ottobre Ats lo sapeva fin dal momento in cui sono stati stipulati – sottolinea Natale–. Perché non si è provveduto a pubblicare i bandi per tempo? Perché non è stata disposta una proroga? Ci ritroviamo con gli stessi direttori, ma declassati, e tutto questo per risparmiare qualche decina di migliaia di euro all'anno, grazie a una retribuzione inferiore». I distretti sociosanitari svolgono un ruolo cruciale nella medicina territoriale e nell'integrazione con i servizi sociali dei Comuni. Rappresentano, ricorda Natale, «la forza della sanità moderna, che si basa sull'avvicinare i servizi sanitari e sociali ai cittadini». Da qui la richiesta che «i bandi per i nuovi direttori escano immediatamente: la struttura deve poter contare su vertici che abbiano pieni poteri».

L'obiettivo, conclude Natale, è «tornare alla normalità il prima possibile, per dare certezze alle équipe che lavorano sui territori e alla struttura amministrativa, che svolge un ruolo di fondamentale importanza. Basta confusione e indeterminatezza: servono chiarezza e atti concreti. E soprattutto bisogna smettere di prendere in giro i professionisti, sanitari e amministrativi, che operano nei distretti e i cittadini che hanno bisogno dei servizi». —

# Ecco “I cioccolatini della ricerca” Airc Domani in duemila piazze italiane

## Con una donazione si contribuisce a trasformare le scoperte scientifiche in strumenti di prevenzione

**Federico Mereta** / LA SPEZIA

Le cure dei tumori, anche in età infantile e adolescenziale, sono sempre più efficaci. Così, per un bambino, superare un tumore diventa sempre più probabile, grazie alla combinazione di terapie differenti, sempre più mirate ed efficaci, ottenendo risultati impensabili fino a pochi anni fa. Ma attenzione: chi supera una malattia di questo tipo, va poi seguito nel tempo. Chemio e radioterapia sono strumenti fondamentali per salvare la vita di moltissimi bambini e adolescenti colpiti da tumore. Studi epidemiologici hanno però evidenziato che alcune persone guarite da un tumore in età pediatrica possono sviluppare precocemente malattie tipiche dell’invecchiamento o sviluppare un secondo tumore, indipendente dal primo.

La sfida è capire chi ha più bisogno di essere seguito nel tempo grazie a specifici “segnalatori” capaci di indicare i potenziali pericoli. E per farlo, a Genova, c’è un’équipe di studiosi guidata da Silvia Ravera, ricercatrice Airc presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale dell’Università di Genova. E con lei e gli altri ricercatori possiamo esserci anche noi. Come? Sostenendo il loro lavoro quotidiano, fatto di esperimenti, analisi dei dati, confronto di idee e ricerca di nuove risposte. Basta scegliere i “Cioccolatini della Ricerca” di Fondazione Airc per contribuire a trasformare le scoperte scientifiche in nuovi strumenti di prevenzione, diagnosi e cura.

Sabato, in oltre duemila piazze in Italia, volontarie e volontari offriranno confezioni da 200 grammi di cioccolato fondente Venchi, disponibili con una donazione minima di 15 euro. Così la solidarietà si unisce al gusto e alla conoscenza: con i cioccolatini sarà consegnata una speciale guida che racconta come nasce una ricerca e illustra il percorso dalla scoperta alla cura.

Ma torniamo alla scienza e all’impegno di Silvia Ravera. «Puntiamo ad identificare i marcatori molecolari che predicono il rischio di danni a lungo termine associati alla chemio e radioterapia per identificare nuovi bersagli terapeutici in modo da rallentare o fermare l’invecchiamento precoce e le malattie ad esso associate», commenta l’esperta. Grazie al sostegno di Fondazione Airc la scienziata, originaria di Savona e da tempo attiva presso l’Università di Genova, prosegue i suoi studi sul metabolismo energetico e sul suo ruolo in diverse patologie, tra cui i tumori, collaborando per questo progetto con l’Irccs Istituto Giannina Gaslini. «Ho sempre avuto una grande passione e una forte curiosità di conoscere meglio i meccanismi molecolari che regolano i processi vitali – fa sapere Ravera - Le mie giornate possono essere impegnative, ma la possibilità di contribuire, anche con piccoli passi, al progresso delle conoscenze ripaga degli sforzi».

Ora, l’obiettivo di capire come individuare chi può avere più probabilmente ripercussioni dei trattamenti per combattere i tumori in età pediatrica è sicuramente impegnativo. Ma Genova è all’avanguardia, grazie alle tante ricercatrici come Silvia Ravera e al sostegno di Fondazione Airc, il cui impegno non si limita alla ricerca di cure sempre più efficaci, ma si estende anche alla salute e alla qualità di vita di chi ha superato la malattia. Perché fare ricerca non significa soltanto sconfiggere un tumore, ma anche prendersi cura del futuro di chi lo ha affrontato. Per disegnare un futuro diverso per tante persone, attraverso una scienza che dalla provetta arrivi il prima possibile al letto del malato, e continui ad accompagnarlo anche dopo la guarigione. —



Il manifesto della pubblicità promossa dall’Airc per la vendita di cioccolatini

**DOVE ACQUISTARLI**

### I punti vendita nello Spezzino

Alla Spezia si possono acquistare i “Cioccolatini della ricerca” nelle piazza Europa e Beverini; in provincia a Ceparana, piazza del Castello, Brugnato, oratorio San Giovanni, Castelnuovo, piazza Tosini, Corniglia piazza Largo Taragio, Farmacia Gemignani, via Cida Sud, Farmacia Vezzanese, via Provinciale Piana, Follo, piazza Matteotti, Levanto, piazza Staglieno, Sarzana, piazza Luni e Vernazza.

# Lunedì presidio sotto il Comune contro i tagli della spesa sanitaria

## Gli organizzatori chiedono più personale, investimenti e diritti

LA SPEZIA

"Sanità spezzina, svegliamoci! Più personale, più investimenti, più diritti". È lo slogan del presidio pubblico organizzato da "La Spezia per la sanità pubblica", cartello di sindacati e associazioni del territorio, in programma lunedì 9 novembre, alle 19, sotto il Comune della Spezia, in piazza Europa, in occasione del Consiglio comunale straordinario dedicato alla situazione della sanità spezzina.

L'iniziativa, spiegano i promotori, nasce dalla necessità di riportare al centro del dibattito pubblico le gravi criticità del sistema sanitario locale e di chiedere risposte concrete alle istituzioni per garantire il diritto alla salute di tutte le cittadine e di tutti i cittadini.

"Le liste d'attesa interminabili - scrivono - la carenza di personale sanitario, il sovraffollamento dei Pronto soccorso, l'insufficienza dei servizi territoriali e le difficoltà nell'assistenza alle persone non autosufficienti sono problemi che incidono quotidianamente sulla vita di migliaia di spezzini. È necessario un cambio di passo, con investimenti adeguati, nuove assunzioni e un rafforzamento complessivo della sanità pubblica".

Particolare preoccupazione viene espressa anche per la riforma sanitaria regionale, che prevede un accentramento dei poteri di gestione e delle decisioni a Genova, con il rischio di depotenziare ulteriormente i territori e ridurne l'autonomia.

"Una prospettiva inaccettabile soprattutto per la provincia della Spezia, che è già la maglia nera della Liguria per numero di addetti alla sanità. Anziché risolvere le disuguaglianze esistenti, questa riforma rischia di aggravarle, allontanando i centri decisionali dai bisogni reali delle comunità locali. La sanità spezzina ha bisogno di più risorse, più personale e maggiore capacità di risposta, non di perdere ulteriormente autonomia e potere decisionale".

Tra le rivendicazioni al centro della mobilitazione anche il potenziamento dei servizi di prossimità e l'abbattimento delle liste d'attesa, affinché il diritto alle cure sia garantito a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche. "Il Consiglio comunale straordinario rappresenta un'occasione importante per affrontare pubblicamente queste problematiche - aggiungono -. Chiediamo che dal confronto emergano impegni precisi e iniziative concrete a tutela della sanità del nostro territorio. La salute non è un costo, ma un diritto fondamentale che deve essere garantito attraverso un servizio sanitario pubblico efficiente, accessibile e universale. La Spezia per la sanità pubblica" invita cittadine, cittadini, lavoratrici, lavoratori e tutte le realtà associative del territorio a partecipare al presidio di lunedì". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Convegno di cardiologia oggi in Autorità portuale

## Prevenzione e tecniche innovative

LA SPEZIA

Dalla prevenzione cardiovascolare alle terapie più innovative, passando per la medicina di precisione e le nuove linee guida europee. La Spezia ospita oggi "Target Cuore: dalla medicina delle linee guida alla cardiologia di precisione", congresso scientifico dedicato alle nuove frontiere della cardiologia, con la partecipazione di specialisti provenienti da diversi centri italiani. L'appuntamento si terrà all'Auditorium Bucchioni di via Fossamastra, con inizio alle 8. 30, e vedrà alternarsi cinque sessioni di approfondimento, con relazioni e momenti di discussione tra gli esperti. Responsabili scientifici sono Alberto Menozzi, della Spezia, e Andrea Rolandi, di Genova.

La prima sessione sarà dedicata alla prevenzione degli eventi cardiovascolari nei pazienti ad alto rischio, con particolare attenzione alle terapie per il controllo del colesterolo, ai nuovi farmaci per il diabete e alla salute metabolica nell'obesità. A seguire, spazio alla medicina di precisione, con approfondimenti su cardiomiopatie, amiloidosi cardiaca, miocarditi e cardio-oncologia. Al centro della terza sessione le novità delle linee guida della Società europea di cardiologia, dall'insufficienza cardiaca alla protezione cardiovascolare e renale, fino alla riabilitazione. Nel pomeriggio il congresso affronterà gli aggiornamenti in cardiologia interventistica, tra embolia polmonare, fibrillazione atriale, nuove tecniche di stimolazione cardiaca e shock cardiogeno.



Il dirigente medico Alberto Menozzi

L'ultima parte dei lavori sarà dedicata alle cosiddette "gray zone", situazioni cliniche complesse nelle quali la scelta del trattamento richiede una valutazione personalizzata, dalla coronaropatia alla patologia delle valvole cardiache. Il congresso è patrocinato, tra gli altri, dalla Regione Liguria e da Ats Liguria, oltre che dalla Società Italiana di Cardiologia Interventistica. — D.F.

# Galliera, infermieri in fuga «Nel pronto soccorso condizioni intollerabili» E il Pd scende in piazza

## Raccolta di firme per i lavoratori della struttura genovese «Manca personale e va ridotta la degenza dei pazienti»



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Galliera

GENOVA

Il Pd chiama alla piazza per l'ospedale, i lavoratori cercano la fuga dal pronto soccorso. Succede a Genova, dove intorno al destino amministrativo dell'ospedale Galliera da giorni è in atto un braccio di ferro tra la Regione e il cda dell'ospedale che è presieduto dall'Arcivescovo.

Oggi i circoli Pd del municipio centro-est scenderanno in piazza con i propri volontari davanti all'Ospedale, in Piazza Campetto e davanti all'ascensore di Spianata Castelletto, «per proteggere i 138 anni di storia del presidio di Carignano e promuovere una raccolta firme a tutela della struttura». Secondo il Pd genovese «il Galliera è un patrimonio di Genova e non un bene da liquidare per coprire i fallimenti della gestione sanitaria della destra», è la chiamata di Francesco Tognoni, segretario metropolitano del Pd di Genova. «Un ospedale svuotato dei propri dipendenti cessa di essere un presidio per la comunità. Usare le risorse e gli stipendi come merce di scambio per imporre la fusione con Aom è inaccettabile. Difendere l'autonomia del Galliera, i suoi servizi e il futuro dei suoi lavoratori è una priorità per tutta la città».

Intanto, però, la tensione sale tra i lavoratori dentro l'ospedale, da mesi al centro di lamentele per la situazione degli organici e l'organizzazione interna. Gli infermieri del reparto del pronto soccorso hanno depositato una richiesta collettiva di trasferimento verso altre unità operative. Nella lettera, indirizzata alle Direzioni Generale, Sanitaria e delle Professioni Sanitarie, gli operatori dichiarano di non essere più disposti a "considerare normale ciò che normale non è".

«Il reparto è allo stremo. Il sovraccarico fisico, cognitivo ed emotivo aumenta il rischio di ritardi, omissioni ed errori clinici, tanto che gli infermieri si trovano a dover scegliere, a ogni turno, quali priorità assistenziali rinviare. Il Pronto soccorso lavora stabilmente con 6 infermieri per turno, una dotazione dimezzata rispetto agli altri presidi cittadini a parità di accessi, e viene costantemente superato il limite di 84 persone tra operatori e degenti fissato dalla SCIA aziendale, in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. La carenza di posti letto nei reparti prolunga il boarding e immobilizza i mezzi del 118 sul territorio. A ciò si aggiungono la chiusura del servizio "See & Treat" per le basse complessità, l'esclusione del personale dall'armonizzazione stipendiale promessa e il crescente numero di aggressioni fisiche e verbali da parte di un'utenza esasperata», recita il comunicato di Uil Fp e Cgil Fp. «Non intendiamo attendere che si verifichi un grave evento avverso per vedere riconosciuta l'insostenibilità di questa situazione», dichiarano i segretari Luca Infantino e Marco Vannucci. Le richieste sono l'adeguamento del personale con il ripristino delle dotazioni organiche minime, misure concrete contro il sovraffollamento e la permanenza prolungata dei pazienti in attesa di ricovero, e un protocollo sulla catena di comando che individui chiaramente chi autorizza le deroghe al piano di evacuazione e il superamento dei limiti di affollamento.

«La Regione deve smettere di giocare questa assurda partita di poker e intervenire con urgenza, garantendo risorse, personale e condizioni di sicurezza adeguate. Le richieste avanzate dai sindacati devono trovare risposte concrete», si inseriscono i consiglieri regionali dem Simone D'Angelo, Katia Piccardo e Andrea Orlando.

A difendere la linea della Regione invece ci sono i consiglieri di maggioranza, come il presidente della commissione sanità Marco Frascatore: «L'accordo era già stato fatto ed era nella norma il passaggio dei lavoratori in comando. Ora si tratta di firmare questa convenzione che finché non c'è una firma non si può considerare valida. Ma al di là del caso del Galliera non ci si può dimenticare che la legge sul trattamento economico aggiuntivo va a beneficio di 21 mila lavoratori in tutta la Liguria». —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Nicolò

# «L'idea del cda va contro la riforma ma un accordo si farà: conviene a tutti»

## L'assessore ligure alla Sanità: «La contrapposizione stupisce e non fa l'interesse dei lavoratori Da mesi stiamo lavorando a una riforma dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale»

**Emanuele Rossi** / GENOVA

«Sono fiducioso che un accordo si troverà, perché la contrapposizione non conviene a nessuno. Ma il piano proposto dal cda del Galliera non coincide con quanto previsto nella legge della riforma sanitaria». Massimo Nicolò, assessore alla sanità della Regione, ha il camice bianco appeso nel suo ufficio. Pronto all'uso. Ed è anche come medico che ieri è andato all'ospedale di Carignano al centro dello scontro tra il cda presieduto dall'Arcivescovo Marco Tasca e il presidente della Regione, proprio sul futuro del personale del Galliera.

**Che clima ha trovato ad accoglierla, Nicolò?**

«Ho trovato i colleghi tranquilli e sereni e questa è la cosa importante per il loro lavoro. Ma ho incontrato anche monsignor Tasca e il vicepresidente Zampini. Non abbiamo parlato di questioni legali, però, ci penseremo nell'incontro di lunedì».

**Il cda dell'ospedale vi ha mandato una proposta operativa a fine ottobre, cosa prevede? Vi convince?**

«La proposta del cda è quella di approvare l'integrazione funzionale tra Galliera e Aom, mantenendo l'autonomia del personale. Ma la legge regionale della riforma di fine anno scorso parla espressamente del passaggio entro il 31 dicembre del personale in Aom, il nodo rimane quello. Ed è un peccato che si sia arrivati alla contrapposizione perché noi abbiamo fatto questa legge proprio nello spirito di avere un sistema regionale integrato e con la perequazione degli stipendi, tema su cui devo dire mi aspettavo unanimità in consiglio regionale».

**Non c'è stata, ma il vostro emendamento sul Galliera non ha aiutato, forse.**

«Non lo so il perché, resta il fatto che l'opposizione ha votato contro. La legge è passata lo stesso ma mi sembra incredibile opporsi ad un aumento della parte variabile dello stipendio di migliaia di lavoratori».

**Per il centrosinistra sono risorse virtuali perché la sanità ligure è in disavanzo.**

«Noi siamo in equilibrio economico, certificato dal Ministero. E la direzione generale di Bordon ha fatto un grande lavoro su una legge che non era semplice da scrivere».

**Insomma, se alla fine dell'anno non ci fosse accordo i dipendenti del Galliera rischiano davvero di rimanerne esclusi?**

«No, io sono fiducioso che l'accordo si troverà, non è interesse di nessuno che non accada. L'ospedale Galliera è l'ospedale della città e dall'inizio abbiamo lavorato per farlo rientrare appieno nel sistema regionale pubblico».

**C'era una convenzione e il Galliera ritiene di avere adempiuto a quanto previsto con la cessione del Centro trasfusionale. Perché il presidente Bucci dice che non è valida?**

«Una cessione di ramo d'azienda non c'entra con l'integrazione funzionale. Per quello è necessario il passaggio del personale ad Aom, che poi rientra in comando al Galliera. Non c'è nessun impoverimento della struttura e il cda resta al suo posto con la sua autonomia».



Il complesso dell'ospedale Galliera con i suoi padiglioni nel quartiere di Carignano, dono della duchessa Maria Brignole Sale De Ferrari

**Ma in sostanza cosa significa l'integrazione funzionale?**

«Vuol dire un sistema realmente unificato con San Martino, Villa Scassi e Voltri e la possibilità che i lavoratori passino tra i diversi poli».

**Intanto, dal pronto soccorso del Galliera gli infermieri vogliono scappare: hanno chiesto tutti il trasferimento.**

«Quello è un problema che sta durando da più di un anno e già con lo scorso concorso avevamo visto un passaggio importante di lavoratori. Ma anche per questo motivo il passaggio in Aom ridurrebbe le disparità e darebbe più sicurezza economica e soddisfazione ai lavoratori».

**Perché la Liguria non dà battaglia sul riparto nazionale di fondi alle regioni per la sanità?**

«Guardi che il fatto che non passi un ordine del giorno in consiglio non significa mica che non facciamo valere le nostre ragioni al tavolo delle Regioni. Noi da mesi stiamo lavorando in asse con l'Abruzzo a una riforma dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale che tenga presente l'anzianità della popolazione, la conformazione del territorio, la deprivazione sociale. Poi ci sono le regioni grandi come la Lombardia che hanno insistito per inserire l'inquinamento tra i parametri... L'aspettativa di avere tra i 100 e i 150 milioni in più sul 2025 c'è. Poi vedremo quello che arriva e faremo del nostro meglio per farlo valere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MASSIMO NICOLÒ**
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Sulla perequazione degli stipendi devo dire che mi aspettavo l'unanimità in Consiglio regionale



Il consigliere regionale Medusei durante la ricognizione in cantiere

# Pronto soccorso, i lavori di ampliamento finiranno ad aprile

## La visita del consigliere regionale Medusei

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Procedono i lavori di ampliamento del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Nei giorni scorsi un sopralluogo del consigliere regionale di Futuro Nazionale Gianmarco Medusei insieme al coordinatore d'area, Alessandro Sarteschi, e ai tecnici di Asl 5: l'intervento dovrebbe essere completato entro aprile, con l'obiettivo di rendere operativi i nuovi spazi in occasione della Pasqua.

«Spazi più grandi e adeguati alle esigenze dei pazienti e del personale sanitario – ha commentato Medusei –. In attesa del Felettino, la gente continua a star male e si doveva intervenire sulle criticità. È un ampliamento dovuto: il pronto soccorso era così da decenni e finalmente ci si mette mano». L'investimento complessivo si aggira intorno al milione di euro.

Circa 800 mila euro arrivano dai fondi statali del decreto legge 34, varato dopo l'emergenza Covid, mentre la parte restante è stata sostenuta dall'azienda sanitaria, con un possibile contributo del Fondo strategico regionale.

Il progetto prevede una riorganizzazione degli ambienti e dei percorsi di accesso. Saranno distinti i casi meno gravi da quelli più urgenti, con un triage dedicato e una collocazione funzionale alla shock room già presente nel pronto soccorso. «Logisticamente è stato pensato bene», ha spiegato il consigliere, ricordando anche gli spostamenti di alcuni servizi, necessari per liberare gli spazi: senologia è stata trasferita in radiologia, mentre la dialisi è stata ridistribuita tra il padiglione 5 e Sarzana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tasca riapre la trattativa con Bucci, lunedì porta il suo piano in Regione

## Una lettera dell'arcivescovo di Genova per evitare la battaglia legale sulla convenzione con Aom
## Le priorità restano la permanenza del personale, l'integrazione clinica e la perequazione economica

**Guido Filippi** / GENOVA

Un incontro tra gli avvocati dell'ospedale e la Regione per cercare un'intesa ed evitare la battaglia legale. Lunedì mattina i vertici del Galliera incontreranno il presidente Bucci, l'assessore Nicolò e il direttore generale Bordon per analizzare la documentazione sul futuro del personale e i pareri degli esperti sul trasferimento (con la formula del comando) del personale della "Duchessa" ad Aom, tema cardine dello scontro che non ha permesso di chiudere una partita delicatissima che era iniziata a marzo con la firma della convenzione (vistata dalla Regione) tra i due ospedali e che si è concretizzata, come primo atto, con il trasferimento al San Martino del Centro trasfusionale del Galliera. Poi ad indizio ottobre, dopo gli impegni post ferragostani, si è arenato tutto, per arrivare al voto in consiglio regionale che esclude l'ospedale di Carignano dall'equiparazione degli stipendi e che ha spinto l'arcivescovo Marco Tasca, come presidente del Galliera, a intervenire per difendere il "suo" ospedale.

Ma cosa chiede il Galliera? La settimana scorsa Bucci ha avuto un lungo e acceso incontro con Tasca che ha riassunto in una lettera di due pagine le proposte, definite "percorso di integrazione funzionale" con Aom, per arrivare a un accordo.

Un documento riservato - arrivato ad alcuni dirigenti della Regione e ad almeno due rappresentanti sindacali - in cui l'arcivescovo prima respinge la proposta della Regione sul trasferimento del personale ad Aom, «Considerata la rilevanza della proposta il Galliera ha acquisito distinti pareri legali: le valutazioni risultano convergenti nel rilevare che il trasferimento generalizzato del personale ad Aom, con successivo comando o distacco presso l'ospedale, presenta criticità giuridiche, motivazionali e organizzative non superabili. E non risulta compatibile con il mantenimento dell'autonomia sostanziale del Galliera. Lo scrivente e tutto il Consiglio di amministrazione considerano tale autonomia un presupposto essenziale e irrinunciabile... La proposta non risulta pertanto accoglibile nella sua attuale formulazione».



L'arcivescovo Marco Tasca cerca un accordo sul Galliera PAMBIANCHI

Tasca vuole ricucire i rapporti con la Regione e scrive: «Con spirito costruttivo il Galliera propone di realizzare gli obiettivi condivisi attraverso questi principi». Quattro punti chiave: la permanenza del personale al Galliera; la perequazione stabile del trattamento economico; l'integrazione clinica e funzionale con Aom; la modifica e l'integrazione dell'attuale convenzione con Aom, definendo la durata in cinque anni». L'arcivescovo si sofferma su un altro argomento già terreno di scontro in passato: i circa 24 milioni relativi all'attività sanitaria del 2024 e 2025 che la Regione si è impegnata a coprire. «Da definire attraverso un percorso separato».

Nella lettera vengono indicati anche i tempi della controproposta di accordo: sottoscrizione della nuova convenzione con Aom entro il 15 dicembre e «definizione della copertura integrale delle perdite economiche pregresse, secondo gli impegni già assunti, entro il 31 dicembre». Tasca auspica che«l'orientamento della Regione possa essere espresso entro il 6 novembre per consentire a Regione, Galliera e Aom di predisporre la nuova convenzione secondo la casistica indicata». Ma il 3 novembre la Regione esclude il Galliera dalla perequazione degli stipendi e l'arcivescovo si sente in dovere di intervenire pubblicamente.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazione - 6 novembre 2026

I NODI DELLA SANITÀ

# Servizi sanitari e ospedale Le criticità e le prospettive

**SARZANA**

Il coordinamento “Manifesto per la sanità locale” promuove un dibattito pubblico sul futuro dei servizi sanitari nello Spezzino e in Val di Magra. Appuntamento sabato prossimo, 14 novembre, alle 17.30 nella Sala della Repubblica. Al centro del confronto ci saranno le prospettive dell’ospedale sarzanese San Bartolomeo in rapporto alla costruzione del nuovo polo ospedaliero del Felettino alla Spezia.

In programma due relazioni principali di approfondimento: la prima dedicata al nuovo assetto socio-sanitario; verrà analizzato lo stato dei servizi sul territorio alla luce dell’unificazione delle Asl nell’Ats regionale unica e dell’introduzione del nuovo Piano di organizzazione aziendale. La seconda relazione sarà un focus specifico sul San Bartolomeo ed esaminerà le condizioni operative dell’ospedale di Sarzana, valutando i potenziali rischi legati alla riorganizzazione e le tutele necessarie per garantire la continuità dei servizi locali. L’iniziativa è organizzata con il supporto e la collaborazione di varie associazioni del territorio, tra cui Cittadinanzattiva – Tribunale per i diritti del malato, Sos Sanità Spezzina, Sos Salute Pubblica Liguria e Arci.



↑ L’ospedale San Bartolomeo di Sarzana

L'INTERVISTA

# La riforma sanitaria nel mirino Ruocco: «Anziani dimenticati»

**La segretaria provinciale di Spi Cgil mette sotto la lente la riorganizzazione dei servizi «Nessuna attenzione verso gli over 65: in questo modo aumenteranno le persone che rinunceranno alle cure. Servono investimenti sull'assistenza domiciliare e sulle Rsa»**

*di* Matteo Marcello
**LA SPEZIA**

«Non si può governare la sanità regionale come se tutti i territori avessero gli stessi bisogni». A ventiquattro ore dalla manifestazione contro la nuova riforma sanitaria regionale, è Laura Ruocco, segretaria provinciale di Spi Cgil, a mettere nel mirino il disegno del centrodestra regionale per ridisegnare il comparto sanitario ligure. Che, secondo la leader dei pensionati, potrebbe incidere pesantemente proprio sugli anziani.

**Ruocco, perchè un giudizio così negativo?**

«La situazione è preoccupante soprattutto se consideriamo le caratteristiche demografiche e sociali del nostro territorio. Alla Spezia gli ultra sessantacinquenni rappresentano il 28,30% della popolazione, quasi un cittadino su tre. Nel 2050 ci saranno 3 spezzini over 65 ogni giovane 0-14. Sono dati che dovrebbe orientare in maniera decisiva la programmazione sanitaria, perché una popolazione che invecchia ha bisogno di servizi più diffusi, accessibili e capaci di garantire continuità assistenziale. Invece ci troviamo di fronte a una sanità già fortemente penalizzata, caratterizzata da carenze strutturali di personale, liste di attesa eccessive e difficoltà crescenti nell'accesso alle prestazioni».

**E in questo quadro, la nuova riforma non aiuta?**

«Assolutamente no. Accentra a Genova le principali funzioni decisionali e gestionali, riducendo l'autonomia dei territori. Il rischio è che una realtà come la nostra, già svantaggiata rispetto ad altre province liguri, perda ulteriormente la capacità di incidere sulle scelte che riguardano la salute dei propri cittadini».

**In questo senso, i dati sullo stato di salute della popolazione anziana spezzina eloquenti.**

«Esatto. Il 50% degli ultra sessantacinquenni convive con almeno una patologia cronica e un anziano su quattro presenta due o più patologie croniche, una condizione di pluricronicità che richiede una presa in carico continuativa e integrata. Le patologie più diffuse, con incidenze superiori a quelle di altri territori liguri, sono cardiopatie, ipertensione, malattie respiratorie, diabete e tumori. Parliamo di migliaia di persone che necessitano di controlli periodici, terapie, monitoraggio e assistenza, non di prestazioni occasionali. La continuità delle cure è fondamentale per evitare aggravamenti, ricoveri ospedalieri e perdita dell'autonomia».

**Ancora più allarmante è il fenomeno della rinuncia alle cure.**

«Secondo i dati dell'ex Asl5, il 18% degli ultra sessantacinquenni ha rinunciato a curarsi e, nel 60% dei casi, la motivazione è rappresentata dalle liste di attesa troppo lunghe. È un dato gravissimo, che pone una questione di giustizia sociale. Chi vive con una pensione modesta è spesso costretto ad aspettare o a rinunciare. Non possiamo accettare che il diritto alla salute dipenda dal reddito. Una sanità pubblica che non riesce a garantire prestazioni tempestive finisce inevitabilmente per accentuare le disuguaglianze».

**Quale ricetta?**

«È indispensabile un investimento straordinario nella sanità territoriale e nella prevenzione. Occorre costruire un sistema capace di accompagnare le persone nel tempo, individuare precocemente i fattori di rischio e prevenire le complicanze delle patologie croniche. Screening accessibili, controlli periodici, educazione sanitaria, attività fisica, corretta alimentazione e contrasto alla solitudine devono diventare parte integrante delle politiche pubbliche».

**Le Case di Comunità possono essere una risposta ai problemi?**

«Potrebbero essere un'opportunità importante, ma non abbiamo bisogno di scatole vuote, di edifici inaugurati senza personale e senza servizi adeguati. Abbiamo bisogno di strutture accessibili, dotate di medici, infermieri, specialisti e assistenti sociali, capaci di garantire una presa in carico effettiva dei cittadini. Le Case della Comunità devono diventare punti di riferimento per la popolazione, soprattutto per le persone con patologie croniche».

L'AFFONDO

**«Funzioni decisionali accentrate nel capoluogo Così il nostro territorio perderà ogni capacità di incidere sulle scelte»**

**Un altro dei temi spesso sotto la lente è quello dell'assistenza domiciliare. Che ne pensa?**

«Occorre potenziarli, garantendo personale qualificato e continuità degli interventi. Non possiamo conti-



→ Infermieri e medici assistono una paziente ospedalizzata (foto di repertorio)

L'APPUNTAMENTO

## Domani alle 19 presidio di protesta sotto il municipio

"Sanità spezzina, svegliamoci! Più personale, più investimenti, più diritti". È questo l'appello che accompagna il presidio pubblico organizzato da «La Spezia per la sanità pubblica», cartello che riunisce sindacati e associazioni del territorio, in programma lunedì 9 novembre alle 19 sotto il Comune della Spezia, in concomitanza con il Consiglio comunale straordinario dedicato alla situazione della sanità locale. La mobilitazione nasce dalla necessità di richiamare l'attenzione sulle criticità che da tempo compromettono il funzionamento del sistema sanitario spezzino.

nuare a scaricare sulle famiglie, e in particolare sulle donne, il peso dell'assistenza alle persone non autosufficienti. Allo stesso tempo è necessario aumentare i posti letto nelle Rsa, garantire strutture di qualità e rette sostenibili, perché la crescente domanda di assistenza residenziale non può essere lasciata senza risposte».

**Misure che chiedono denari e personale.**

«La Spezia ha bisogno di nuove assunzioni, di un rafforzamento degli organici e di una programmazione capace di rendere più attrattivo il nostro sistema sanitario. Servono ospedali efficienti ma anche una rete territoriale forte, Come Spi Cgil chiediamo alla Regione impegni precisi e verificabili per il territorio spezzino, e chiediamo soprattutto che le istituzioni locali e le parti sociali siano realmente coinvolte nella programmazione sanitaria. La salute degli anziani non è una questione che riguarda soltanto i pensionati. Riguarda le famiglie, i lavoratori, i giovani e l'intera comunità».

LA BAGARRE POLITICA

# Le opposizioni incalzano «Deciderà tutto Genova Il Comune batta un colpo»

*di* Selene Ricco, **LA SPEZIA**

**I gruppi hanno presentato una mozione che sarà discussa nel consiglio comunale straordinario in programma domani sera. Centrodestra nel mirino «È stata peggiorata una situazione già difficile. Palazzo civico che fa?»**



La crisi della sanità spezzina torna al centro del dibattito politico cittadino. Le forze di minoranza hanno presentato una mozione unitaria che sarà discussa domani sera alle 21, in una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Al centro della mozione ci sono il nuovo assetto organizzativo di Ats Liguria, il progressivo accentramento delle decisioni a Genova e il timore che La Spezia non riesca a far sentire adeguatamente la propria voce nei confronti della Regione, con il rischio di vedere ulteriormente ridotto il peso del territorio nelle scelte sulla sanità.

«Riteniamo che la riforma sanitaria ligure, approvata lo scorso anno, abbia peggiorato una situazione già difficile - denuncia Martina Giannetti, consigliera del Partito Democratico -. Chiediamo che il Comune inizi a svolgere un ruolo più incisivo nei confronti della Regione e del Governo. Non si capisce perché, pur avendo un'amministrazione dello stesso colore politico della maggioranza regionale e del Governo, non vengano avanzate richieste più forti per la sanità spezzina».

A dare forza alla protesta sono i dati forniti dal consigliere di LeAli a Spezia/Avs Roberto Centi: «Spezia è l'ultima provincia ligure per rapporto tra operatori sanitari e popolazione: abbiamo appena 1 operatore ogni 77 abitanti, contro l'1 a 57 di Genova. Inoltre, tra giugno e settembre 2026 gli accessi al Pronto Soccorso del Sant'Andrea sono aumentati di 1.000 unità rispetto al 2025: la prova che le case di comunità non funzionano. Perdiamo la guida di 12 strutture complesse su 47, accorpate con l'ASL 4. Così uniamo due debolezze, sommando le criticità di due territori».

↑ I capigruppo dell'opposizione. Da sinistra Centi, Giannetti, D'Imporzano e la consigliera del gruppo misto, Crovara

Sul fronte della medicina di base e dei costi interviene Matteo D'Imporzano, consigliere di Rifondazione comunista/Spezia Bene Comune: «In provincia mancano 36 medici di famiglia, 17 nel solo capoluogo. Sul nuovo Felettino pesa poi l'incognita del canone da 15 milioni all'anno per 25 anni: su quale bilancio andrà a incidere?» Dura anche la stoccata di Gabriella Crovara, consigliera del gruppo misto: «La riforma ha tolto autonomia e risorse alle Asl territoriali, concentrando le decisioni a Genova. Le liste d'attesa per esami diagnostici ed endoscopici superano l'anno, spingendo verso l'intramoenia a pagamento. Persino per la ricostruzione mammaria post-tumore le donne spezzine devono trasferirsi a Chiavari».

IL DATO

**«Siamo l'ultima provincia ligure per rapporto tra operatori sanitari e abitanti»**

**ROBERTO CENTI**
LeAli-Avs



← Un operatore sanitario nel corridoio dell'ospedale (foto di repertorio)

La Nazione - 8 novembre 2026

IL DATO POSITIVO

# Vaccinazioni antinfluenzali Impennata delle adesioni

**LA SPEZIA**

Quasi 154mila vaccinazioni antinfluenzali in tre settimane e un incremento del 24% rispetto allo scorso anno. La campagna vaccinale in Liguria accelera e registra numeri in netta crescita: al 4 novembre sono state somministrate 153.848 dosi, quasi 30mila in più rispetto alle 124.394 registrate nello stesso periodo della stagione precedente.

«Un segnale molto incoraggiante, che conferma la crescente attenzione dei cittadini verso la prevenzione - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò -. Solo nell'ultima settimana di monitoraggio sono state effettuate 52.079 vaccinazioni e i numeri ci restituiscono un segnale molto incoraggiante: la campagna antinfluenzale sta procedendo con risultati importanti e registra una crescita di quasi il 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È un risultato che testimonia l'impegno dei professionisti sanitari, dei medici di medicina generale, ma anche dei farmacisti e dei pediatri e di tutti gli operatori coinvolti, oltre che una crescente attenzione dei cittadini verso la prevenzione. Vaccinarsi significa proteggere se stessi e contribuire a tutelare le persone più fragili, riducendo il rischio di complicanze e la pressione sui servizi sanitari».

Accanto alla campagna antinfluenzale prosegue anche l'attività di immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale, particolarmente importante per la protezione dei bambini più piccoli. Per la campagna 2026/2027, risultano somministrate in totale 3.694 dosi, e, in particolare la copertura del mese di ottobre è passata dal 77% del 2025 all'89% del 2026.

«La scelta di Regione Liguria di confermare la gratuità della vaccinazione antinfluenzale e facilitarne l'accesso si sta dimostrando vincente – dichiara Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive –. Dopo il +30% della scorsa stagione, registriamo un ulteriore aumento del 24%: numeri che confermano la Liguria tra le realtà più virtuose. Importanti anche i risultati nella prevenzione del virus respiratorio sinciziale nei bambini, da estendere in futuro agli anziani e ai fragili. In una regione longeva come la Liguria, investire nella prevenzione è fondamentale. Un plauso alla Regione per questo impegno». «La prevenzione del virus respiratorio sinciziale – conclude l'assessore Nicolò – rappresenta un altro tassello fondamentale delle nostre politiche di tutela della salute, soprattutto nei confronti dei neonati. Il Vrs può provocare infezioni respiratorie anche severe nei primi mesi di vita, con il rischio di bronchioliti e ricoveri ospedalieri».

# Francesco Grossi direttore scientifico del San Martino



Francesco Grossi genovese 61 anni succede a Antonio Uccelli e a Angelo Schenone

Il numero uno del Dipartimento di Oncologia ha nel curriculum anche il Policlinico di Milano e l'ospedale di Varese

Francesco Grossi, oncologo, genovese, 61 anni, è il nuovo direttore scientifico del Policlinico Irccs ospedale San Martino di Genova.

Grossi ha preso incarico ieri, e succede a Antonio Uccelli, già uscito da mesi, ovvero da quando si era candidato a rettore, poi eletto, dell'Università di Genova, e a Angelo Schenone, che ha guidato negli scorsi mesi la struttura e ora è andato in pensione.

"Preso atto – si legge nella delibera pubblicata ieri mattina – che il Prof. Francesco Grossi, Direttore della U.O. Oncologia Medica, in considerazione dell'eccellente curriculum scientifico-professionale e dell'esperienza acquisita presso questo IRCCS, nonché delle attività di ricerca, didattiche e gestionali svolte presso qualificate istituzioni del Servizio Sanitario Nazionale nonchè in ambito universitario, risulta essere pienamente idoneo all'assunzione temporanea delle funzioni di Direttore Scientifico; ritenuto, pertanto, al fine di continuare a garantire il governo delle attività scientifiche e di ricerca e nel rispetto della vigente normativa, affidare temporaneamente le funzioni di Direttore Scientifico dell'Ente al Prof. Francesco Grossi con decorrenza dal 1° novembre 2026 fino all'espletamento dell'iter di nomina del titolare da parte del Ministero della Salute".

Grossi ha conseguito la laurea in medicina e specializzazione in oncologia all'Università di Genova per poi trasferirsi a Udine e dal 2003 tornare all'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova come Dirigente medico dell'oncologia dove dal 2010 al 2018 ha diretto l'Unità sui Tumori Polmonari.

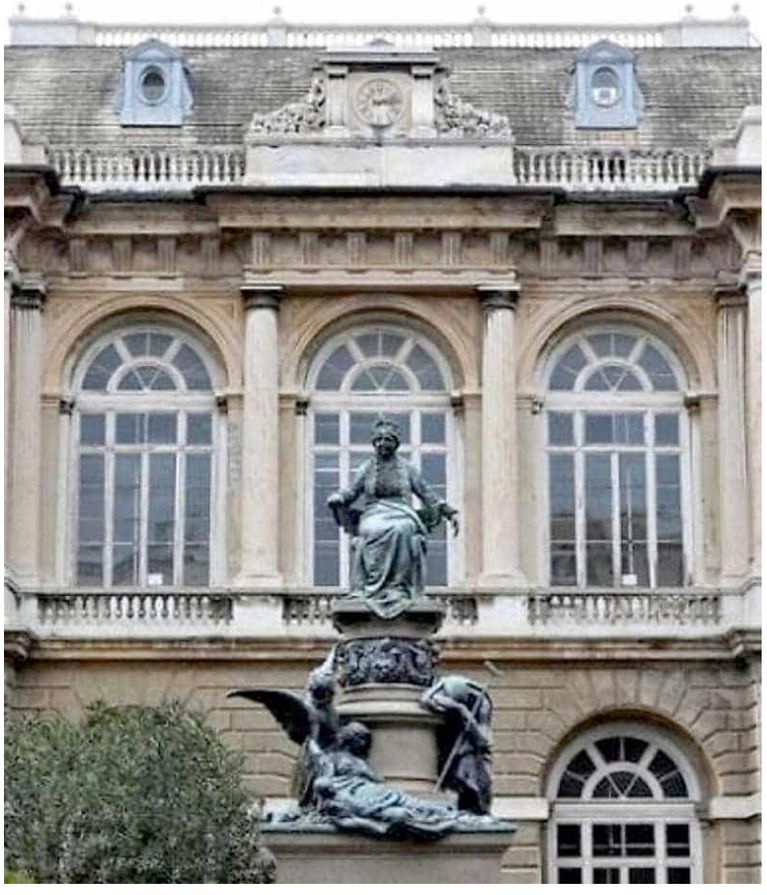
Dal settembre 2018 è stato direttore dell'Oncologia della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e successivamente all'ospedale di circolo di Varese e Università dell'Insubria. Nel 2025 è rientrato a Genova per dirigere il Dipartimento universitario di Oncologia.

A questa prestigiosa carriera professionale Grossi affianca un'intensa attività di insegnamento e ricerca sia clinica che traslazionale nel campo dei tumori pleuropolmonari. Innumerevoli le pubblicazioni al suo attivo sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali e molti gli incarichi prestigiosi ricoperti tra cui quello di membro del CTS (Comitato tecnico Scientifico) dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova e della Commissione Nazionale per la Prevenzione Oncologica del Ministero del Lavoro. Sempre con novembre, è diventa operativo l'insediamento di Andrea Orsi al posto di Giancarlo Icardi alla guida del Dipartimento di Igiene e quello di Guglielmo Dini al timone della scuola universitaria di Medicina del Lavoro.

— **L.PAS.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Faccia a faccia tra Bucci e il vescovo. Il Pd: “Così rischia di chiudere” Campora: “Il personale deve entrare in Aom”





Il capogruppo del Pd in consiglio regionale Armando Sanna
Sotto il vescovo Marco Tasca e il presidente Marco Bucci. Tra i due negli scorsi ci sarebbe stato un confronto piuttosto serrato sul futuro dell’ospedale di Carignano



# Galliera in Aom, è stallo e l’ospedale per ora resta fuori dagli aumenti

*di* **FRANCO CAPITANO**

Approda oggi in consiglio regionale in Liguria il Ddl 129/2026, avente ad oggetto “Disposizioni per l’incremento dei fondi contrattuali delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale”, ovvero l’equiparazione verso l’alto delle retribuzioni dei lavoratori della sanità ligure, come annunciato dal presidente Marco Bucci solo un paio di settimane fa. Ma scoppia subito il caso intorno ad un emendamento che all’articolo 2 aggiunge espressamente l’elenco della platea interessata ovvero “Aom (Azienda ospedaliera metropolitana che comprende San Martino, Villa Scassi, Voltri), Ats (ovvero l’azienda territoriale unica regionale che assorbe le 5 Asl), Gaslini”. Non c’è, dunque il Galliera. La delibera, depositata ieri pomeriggio per essere portata in aula domani, proponente Matteo Campora, sta già facendo non poco rumore negli uffici regionali, perché arriva proprio mentre il dossier per la cosiddetta integrazione funzionale tra il Galliera e Aom, è bloccato sui tavoli della amministrazione regionale e dell’ente di Carignano, nelle more di un conflitto che va avanti ormai da mesi. Il nodo resta lo stesso: il trasferimento del personale del Galliera sotto Aom, con il suo mantenimento operativo nell’ospedale della Curia, con la formula del “distacco”. Una soluzione giuridica che continua a non convincere il consiglio di amministrazione del Gallera presieduto dal vescovo Marco Tasca e condotto dal vice Giuseppe Zampini. Proprio Tasca giovedì scorso ha avuto un colloquio diretto sul tema con Bucci, un confronto a quante pare piuttosto franco e diretto viste le posizioni divergenti. Probabilmente, secondo la giunta-Bucci non è necessario inserire il Galliera nella delibera sugli aumenti, perche si dà per scontato che a breve il suo personale entri a far parte dell’organico di Aom, ma la situazione è delicata e non è fissata a breve alcuna riunione del Cda dell’ospedale.

Lo si evince anche dalla replica polemica di Campora. “L’emendamento presentato dalla maggioranza garantisce anche ai dipendenti dell’Ospedale Galliera l’equiparazione del trattamento economico a quello dei colleghi del sistema sanitario regionale, da AOM ad ATS fino all’IRCCS Gaslini. Il riconoscimento di questo trattamento è legato al passaggio dei dipendenti alle dipendenze di AOM, come previsto dagli accordi. Il percorso previsto stabilisce il trasferimento del personale dell’ospedale di Carignano alle dipendenze di Aom, mentre l’Ente Ospedaliero Ospedali Galliera manterrà la propria personalità giuridica e organizzativa all’interno di un percorso di integrazione funzionale. Regione Liguria intende anche con questo emendamento, ribadire il rispetto degli accordi e l’innalzamento degli stipendi al personale sanitario del Galliera. Viste le evidenti difficoltà a capire parole chiare e semplici, saremo costretti a restituire il pallottoliere e a regalare agli esponenti Pd un vocabolario”. D’altro canto, Zampini avrebbe commissionato due pareri legali, da uno studio di Firenze e uno di Genova, che secondo quanto appreso, avrebbe manifestato riserve sulla sostenibilità giuridica dell’operazione, mentre dal Galliera e dalla Curia si attende che la Regioni ripani il disavanzo dell’ente ospedaliero. “Con le sue scelte il presidente Bucci dimostra di non avere alcun interesse per il futuro del Galliera e di chi ci lavora. L’ultimo episodio è l’emendamento che esclude il Galliera dalle nuove risorse stanziate dalla Regione: una decisione che penalizza ancora una volta un ospedale fondamentale per Genova” dichiarano Simone D’Angelo, consigliere regionale del Partito Democratico, e Armando Sanna, capogruppo e relatore al disegno di legge n. 129.

“È l’ennesima decisione che va nella stessa direzione: indebolire il Galliera e ridurne il ruolo nella sanità ligure. C’è poi il ritardo della Regione nel coprire le perdite del 2024 e del 2025, passaggio necessario perché il Galliera entri nel coordinamento dell’Azienda ospedaliera metropolitana (AOM) entro il 31 dicembre”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In consiglio regionale opposizione sulle barricate L'ospedale: "Al lavoro per un' integrazione che ne rispetti l'autonomia"

*di* **MICHELA BOMPANI**



L'aula del consiglio regionale Sotto Bucci e il gruppo Pd con Simone D'Angelo

# Galliera, scontro totale Bucci: "Entri in Aom"

## Salis: "Così lo svuotano"

Ospedale Galliera: è scontro istituzionale, tra Comune di Genova e Regione. «Se il Galliera non accetta l'accordo, allora vorrà dire che lo considereremo un ospedale privato convenzionato»: è l'avvertimento che ha scandito il presidente della Regione, Marco Bucci, in consiglio regionale ieri, nel pieno del braccio di ferro che ha ingaggiato con l'ospedale della Curia. Lo ha detto durante il durissimo scontro politico con le opposizioni sulla legge, ieri al voto dell'aula, che uniforma gli stipendi dei lavoratori, a parità di incarico, di tutto il comparto sanitario in Liguria, di Atsl e Aom, le due aziende uniche regionali, sanitaria e ospedaliera. Tutti gli stipendi sono coinvolti, meno quelli dei sanitari del Galliera, almeno fino "al momento dell'ingresso del personale in Aom", come ha aggiunto, in corsa, il centrodestra in un emendamento al testo di legge che le opposizioni hanno rinominato immediatamente «emendamento truffa».

Di fatto, finché l'ospedale Galliera non accetterà la cosiddetta "integrazione funzionale" che vuole realizzare il presidente Bucci, con il passaggio dei lavoratori in Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, questi ultimi non vedranno alcuna modifica in busta paga. E ieri in serata è arrivata una dura nota della sindaca Silvia Salis: «L'esclusione Galliera è una scelta incomprensibile sotto il profilo gestionale e punitiva per la città di Genova - dice la sindaca - dopo averlo incluso definitivamente tra gli enti del servizio sanitario regionale con la legge 9/2025, la Regione fa marcia indietro, manca di ripianare le perdite dei bilanci 2024 e 2025, esclude i lavoratori del Galliera dagli aumenti salariali e addirittura ne prefigura un futuro da ospedale privato». E si schiera: «Il Comune di Genova non starà a guardare mentre si svuota di risorse uno dei principali poli ospedalieri della città». Poco dopo replica di Bucci: «La sindaca Salis dimostra di non aver compreso quanto discusso oggi in Consiglio regionale. Prima di esprimersi su temi così delicati, chi rappresenta un'istituzione dovrebbe avere piena contezza di ciò di cui parla. Non esiste alcuna volontà di privatizzare il Galliera, ma semmai l'esatto contrario, integrandolo nell'Azienda ospedaliera metropolitana secondo quanto previsto dalla legge e dagli accordi esistenti, nell'interesse del personale sanitario e amministrativo, del funzionamento dell'ospedale e, soprattutto, dei pazienti.È proprio opponendosi a questa integrazione come fatto oggi dalla sinistra che si vuole escludere il Galliera dal sistema sanitario regionale integrato». Bucci in aula aveva affondato una specie di ultimatum all'ospedale di Carignano: «Se i vertici manageriali del Galliera non accettano il passaggio del personale in Aom, non solo non sarà possibile equiparare verso l'alto i loro stipendi, ma bisognerà ridefinire il rapporto del Galliera con la sanità regionale. Nonostante si sia sempre voluto proporre come un ospedale pubblico, non esiste un documento che lo certifichi e il ministero della Sanità lo ha sempre considerato privato. La legge nasce per stabilire la natura pubblica non della struttura, ma del personale del Galliera che ne avrebbe un vantaggio non solo economico», aggiunge. «Il presidente Bucci perseguita e ricatta il Galliera: questa legge certifica un disegno di smantellamento», hanno attaccato, in una nota congiunta Pd, M5s, Avs e Lista Orlando, che hanno votato, compatti, contro (ma è passata per i voti del centrodestra). Non solo, denunciano le opposizioni, non ci sono denari per finanziare gli aumenti salariali «solo 18,3 milioni, e distribuiti in base alla discrezionalità delle disponibilità finanziarie, anno per anno, quindi non c'è nulla di certo», dicono il capogruppo regionale Pd, Armando Sanna e il capogruppo della Lista Orlando, Gianni Pastorino. I vertici del Galliera commentano con una scarna, ma ferma, dichiarazione: «L'obiettivo dell'ospedale è raggiungere un accordo con la Regione, per una reale integrazione con la rete ospedaliera metropolitana che tuteli il personale dipendente quale parte del sistema sanitario regionale e, al contempo, che salvaguardi l'autonomia dell'ente, come previsto dalla legge regionale 18 del 2025 e dagli accordi successivi con Regione e Aom».






Il presidente replica alla sindaca "Nessuna privatizzazione semmai dovrebbe informarsi prima di commentare"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Infermiere indagate: “Danno d’immagine”

Accusate di aver sedato dei pazienti per dormire nei turni di notte: la Asl4 chiede un risarcimento di 720 mila euro

La ex Asl 4 chiavarese chiede la bellezza di 720mila euro per danni d’immagine e materiali causato dal comportamento delle proprie dipendenti. Le due infermiere accusate di aver somministrato sedativi a pazienti ricoverati senza prescrizione medica e senza consenso, hanno preso una strada decisamente più pragmatica. Hanno versato, almeno finora, 230 euro corrispondenti esattamente al costo dei farmaci sottratti all’ospedale di Lavagna. Più 800 euro a testa, quantificati come danno alla Asl4. Sperando, così, di alleggerirsi almeno dall’accusa di peculato. Al termine dell’udienza preliminare, rinviata al prossimo 2 marzo, la giudice Caterina Lungaro deciderà se rinviare a giudizio le due 31enni, e se e quanto accogliere della richiesta dell’azienda sanitaria, costituitasi parte civile così come i pazienti (è assistita dall’avvocato Giuseppe Maria Gallo).

Nel dettaglio, 470 mila euro è la cifra richiesta per il danno di immagine, ma a questi si aggiungono 125 mila euro chiesti a un’infermiera, 105 mila chiesti alla seconda e 20 mila a un’operatrice sociosanitaria, pure lei imputata ma per un solo, singolo episodio. Le indagini, coordinate dal pm Giuseppe Longo, riguardano venticinque episodi contestati quasi tutti alle infermiere (difese dagli avvocati Giovanni Roffo e Pietro Bogliolo), in servizio in quello che è chiamato il corpo rotondo dell’ospedale del Tigullio.



Le infermiere sotto inchiesta si sono dimesse e hanno risarcito complessivamente quasi 2mila euro. La Asl ne vuole molti di più

Secondo l’accusa, avrebbero somministrato ai pazienti, soprattutto durante i turni notturni, farmaci sedativi come Haldol, Talofen, Seroquel, Tavor e Xanax, senza prescrizione e allo scopo di indurre il sonno. Le contestazioni comprendono, a vario titolo, l’esercizio abusivo della professione, lo stato di incapacità procurato mediante violenza, la falsità materiale, la minaccia e il peculato. Le indagini si sono avvalse di intercettazioni e immagini registrate da telecamere installate dai carabinieri dopo una denuncia interna: «Gli faccio un flash»m avrebbero detto le due professioniste per indicare la somministrazione del sedativo. Dopo aver utilizzato i tranquillanti, poco prima del cambio turno, facevano ai pazienti un’iniezione del farmaco antagonista, per non farsi scoprire. I colleghi lo avrebbero saputo, tanto che al cambio turno erano sempre preoccupati: «C’erano le *girls* stanotte, chissà cosa troviamo», dicevano al loro ingresso in ospedale. Nel maggio 2025 il gip aveva disposto per le due infermiere l’interdizione dall’attività lavorativa per otto mesi, respingendo la richiesta di arresti domiciliari avanzata dalla Procura. Le due si sono successivamente dimesse dall’Asl4. L’operatrice sociosanitaria, difesa dall’avvocato Angelo Paone, lavora ancora in Asl4. A suo carico sono due gli episodi contestati dalla Procura. — **M.L.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Morì dopo il vaccino il giudice invita l'Asl4 a trattare con la famiglia

## Nella causa civile il consulente del tribunale ha stimato al 40% le possibilità di sopravvivenza della 18enne con le terapie corrette

*di* **MARCO LIGNANA**

Una consulenza tecnica di ufficio che stima le probabilità di sopravvivenza al vaccino anti-Covid di AstraZeneca di Camilla Canepa al 40 per cento, se i medici dell'ospedale di Lavagna avessero seguito le linee guida ministeriali in caso di quegli specifici eventi avversi. E un invito, da parte del giudice del tribunale di Genova, a trovare una conciliazione tra i familiari della giovane e la "vecchia" Asl 4 chiavarese, citata nel giudizio civile come controparte, dopo che l'inchiesta penale si è chiusa con il proscioglimento dei cinque medici indagati per omicidio colposo. Da qui, una prima proposta dei parenti della giovanissima vittima.

La svolta è avvenuta nell'ultima udienza, e quel dato del 40 per cento è per certi versi sorprendente. Perché indica una probabilità di sopravvivere alla "Vitt", la gravissima trombosi cerebrale scatenata dai vaccini adenovirali (ormai quello di AstraZeneca non è più in commercio), decisamente inferiore a quanto invece era stato stabilito dai consulenti della Procura nell'indagine penale. La gip Carla Pastorini, nella sua sentenza di proscioglimento dei medici dell'ospedale di Lavagna, si era rifatta alla consulenza dell'accusa e aveva parlato di una «percentuale tra 80 e 50 per cento della possibilità di sopravvivenza della paziente», se durante i due ricoveri di Camilla Canepa in pronto soccorso la diagnosi fosse stata tempestiva e seguita dalla corretta terapia. Per i familiari della 18enne di Sestri Levante, ora assistiti dall'avvocato del Foro di Roma Bruno Sgromo, le possibilità di salvezza sarebbero state, invece, decisamente più elevate.

Ciò che appare chiaro, quando si è ormai concluso il procedimento penale ed è entrato nel vivo quello civile, è che ormai diversi consulenti abbiano stabilito che a causare la morte della 18enne sia stato, di fatto, solo ed esclusivamente il vaccino AstraZeneca. Con quell'evento avverso rarissimo e fatale soprattutto nelle giovani donne. Per la giudice Pastorini «non può sostenersi che sussista quell'alto grado di credibilità razionale o probabilità logica per affermare la sussistenza del nesso causale e, cioè, per affermare che la mancata adozione della condotta salvifica sia causa provata della morte». È probabile che il ragionamento del tribunale civile sarà sulla stessa falsariga. Per comprendere questa posizione bisogna tornare a quei giorni drammatici, in piena pandemia: Camilla Canepa si era vaccinata il 25 maggio 2021, era arrivata a Lavagna una prima volta il 3 giugno ed era morta l'11 giugno, a San Martino. Nell'ospedale del Tigullio soltanto il primario del pronto soccorso aveva ricevuto le linee guida appena pubblicate da Alisa, l'allora Agenzia ligure sanitaria sovraordinata alle cinque Asl, su come trattare e diagnosticare la Vitt. Non i medici che visitarono Camilla.

Nel procedimento civile, emerge adesso per la prima volta, è presente solo la Asl4, in qualità di azienda "datrice di lavoro" dei medici di Lavagna. Il fatto che le possibilità di salvezza della vittima, per la consulenza tecnica di ufficio, sia solo del 40 per cento, non vuol dire comunque che nulla sia dovuto ai familiari di Camilla, per quanto un indennizzo non potrà mai colmare l'abisso in cui sono sprofondati. Di certo non è stato citato il ministero della Salute. La Procura aveva a lungo indagato anche sull'allora Comitato tecnico scientifico (Cts) che durante la pandemia aveva dato il via libera ai giovanissimi agli "Open Day" vaccinali anche con AstraZeneca e Johnson&Johnson, nonostante dati controversi pubblicati dall'Agenzia europea del farmaco. Ma alla fine per gli inquirenti le responsabilità non stavano nelle politiche vaccinali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Camilla Canepa, studentessa di Sestri Levante morta nel 2021




**FRANCESCA TUSCANO**

**Per il decesso della maestra indagini penali ancora aperte**



Se per Camilla Canepa il procedimento penale è ormai concluso, e quello civile è in pieno svolgimento, per l'altra vittima ligure della Vitt, l'insegnante 32enne Francesca Tuscano, morta 22 marzo 2021, è ancora in piedi un'inchiesta decisamente tormentata. Nel fascicolo per omicidio colposo senza indagati, in mano prima alla pm Arianna Ciavattini e dopo il trasferimento di quest'ultima passato al sostituto procuratore Giuseppe Longo, le richieste di archiviazione sono state già due. E in entrambi i casi, dopo l'opposizione dei familiari di Francesca, assistiti dagli avvocati Tatiana Massara, Federico Bertorello e Salvatore Bottiglieri, la gip Angela Maria Nutini ha ordinato nuovi approfondimenti.
Nell'ultima ordinanza, la giudice ha specificato come fosse opportuno ricercare «possibili responsabilità nell'ambito dell'organizzazione ed attuazione della campagna vaccinale con il vaccino AstraZeneca e condotte che possano avere causalmente contribuito a cagionare colposamente la morte di Francesca Tuscano».
— **M.L.**

L'INTERVISTA

di LUIGI PASTORE

# Bucci "Sul Galliera in Aom hanno cambiato idea. C'è chi informa male il vescovo"



Il presidente della Regione Liguria Marco Bucci interviene sul Galliera

"Zampini a settembre parlava di accordo fatto poi cosa è successo? Rispetto Padre Tasca ma gli dicono cose sbagliate"




dida

«Non voglio privatizzare il Galliera, semmai voglio che entri nel sistema sanitario pubblico a tutti gli effetti e per quello i dipendenti devono entrare in *Aom*, dove avranno un aumento di stipendio. Massimo rispetto per il vescovo che fa benissimo il suo lavoro, ma su questa vicenda ritengo sia stato mal consigliato e informato da chi gli sta vicino».

Marco Bucci non deflette dalla sua linea. Per lui il Galliera deve entrare in Aom con il personale e se c'è «qualcuno che ha cambiato posizione, non è la Regione, ma il Cda dell'ospedale, che non ha dato seguito a una convenzione». Per supportare le sue argomentazioni, porta sulla scrivania anche ritagli di giornale.

**Presidente Bucci, perchè insiste su questa soluzione?**

«Il problema grosso è che il Galliera negli ultimi cinque-sei anni non è riuscito ad aumentare gli stipendi al personale, perchè la legge non gli consente di aumentare il fondo. L'unico modo di equiparare i dipendenti, è quello di metterli tutti nella stessa azienda pubblica. Inoltre, ci sarà il vantaggio di poter andare in tutti gli altri ospedali a lavorare, se lo si desidera, senza necessità di concorsi».

**La pentola bolle da mesi, ma il casus belli è stato l'emendamento che taglia fuori il Galliera mentre include il Gaslini.**

«Sono due situazioni diverse. Il Gaslini ha già uno status pubblico in base a una legge speciale. Non sono pentito di quell'emendamento, almeno ha fatto venir fuori il problema. E mi spiace che un provvedimento che prevede l'aumento di stipendio ai dipendenti, operativo dal 2027, con 5 milioni su 18 che sarebbero destinati al Galliera, finisca per essere oggetto di attacchi. E attenzione, qualcuno dice che vogliamo fare un Galliera privato. Non ho detto questo. Ho detto che se non si risolve il problema, si rischia il privato convenzionato, ma noi vogliamo il contrario, cioè un ospedale pubblico. E lo prevede la legge regionale del dicembre 2025, all'articolo 33 comma 7».

**La convenzione di marzo però stabilisce che si perfezioni l'operazione solo dopo che Regione ha ripianato le perdite.**

«La convenzione non esiste».

**In che senso, scusi?**

«Era stata fatta, ma il giorno dopo hanno cambiato idea. A questo punto noi ripianiamo solo quando loro entrano in Aom».

**Ma l'integrazione non riguarda tutte le funzioni.**

«Riguarda tutte le funzioni tranne quelle amministrative»

**Ci sono perplessità anche giuridiche su un'azienda che perde l'organico.**

«Non sono d'accordo. La formula del distacco operativo del personale l'ho vissuta in tante aziende da manager e quando ero sindaco, mandavo i vigili a Firenze in comando. La verità è che in questo Cda c'è anche gente poco esperta che fa commenti e prende decisioni. E poi, scusi, insisto, se uno cambia idea oggi, la può cambiare anche domani».

**E mostra un ritaglio di giornale.**

«Ecco, Giuseppe Zampini l'11 settembre 2026 dichiara: "Abbiamo trovato l'accordo. Il personale del Galliera diventerà dipendente Aom ma resterà in capo all'ospedale di Carignano come organizzazione". Qualcuno qui ha fatto l'accordo e poi ha fatto marcia indietro».

**Non le sembra di aver usato toni sopra le righe nei confronti del vescovo a un incontro pubblico della Uil, e che ci sia troppa litigiosità tra istituzioni, in particolare tra voi e il Comune?**

«Non per volontà mia. Scrivetelo pure, io rispondo sempre agli attacchi, ma non attacco mai. E ho massimo rispetto per il vescovo ma ha detto alcune cose che non corrispondono alla legge, ma perchè mal consigliato e male informato. E di questo mi dispiace molto. Io non so cosa succederà, sarà il Galliera a decidere, io non posso costringere nessuno, noi gli abbiamo dato una strada. E poi è l'ospedale in cui mi curo e cui ho affidato la mia vita, sono il primo a volere che continui a essere quella cosa preziosa che è sempre stata. Purtroppo, però, questa faccenda che va avanti da un anno ha generato conseguenze negative con tanti dipendenti che hanno scelto di andarsene, compresa la direttrice sanitaria Morelli».

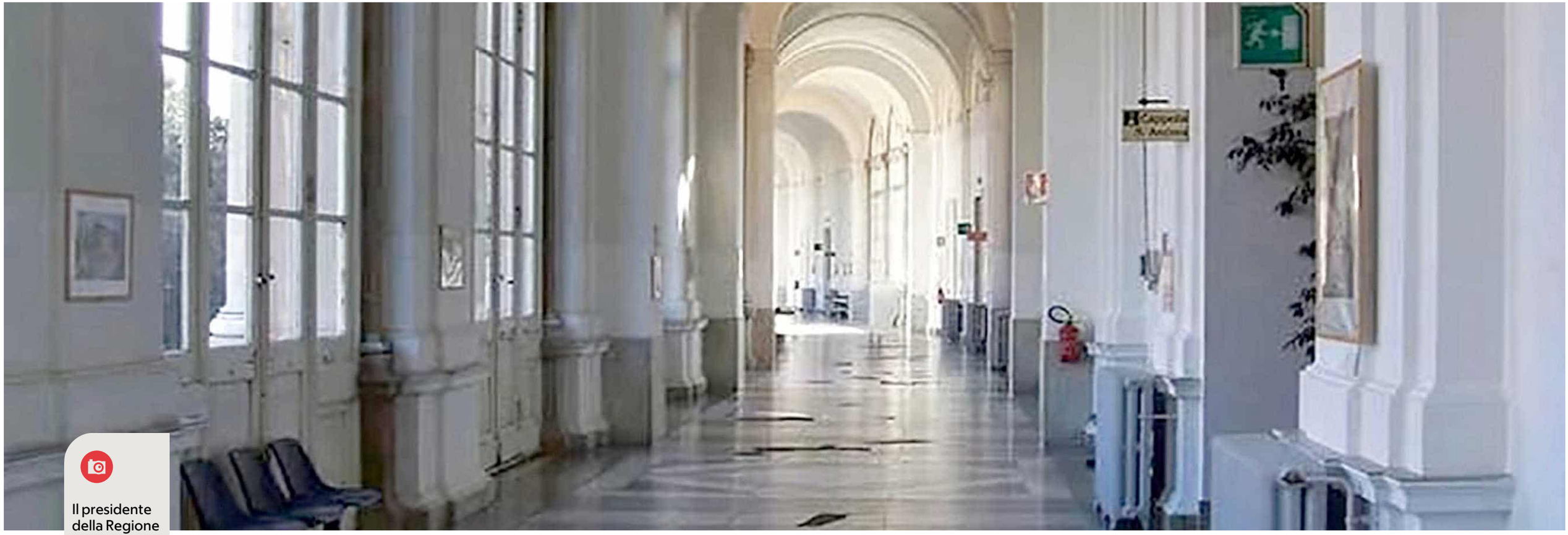
**Ma non sarebbe l'ora della diplomazia, invece di continuare con i toni alti?**

«Abbiamo fatto diplomazia per un anno. Si era risolta in due settimane, poi qualcuno ha cambiato idea per fare un braccio di ferro e ripeto, non capisco perchè. Tuttavia, mi auguro che ci sia un ripensamento e noi siamo disponibili a qualsiasi soluzione, lunedì abbiamo un vertice con i legali e siamo fiduciosi che si possa arrivare a una soluzione positiva. E voglio dire ai dipendenti che il loro futuro è legato al sistema sanitario regionale e nazionale, e rimanere isolati non farebbe altro che ridurre drasticamente ogni opportunità».



L'integrazione riguarda tutte le funzioni tranne quelle amministrative Il Gaslini nell'emendamento? Ha già uno status diverso di ospedale pubblico

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Liguria Marco Bucci interviene sul Galliera

# “Villa Scassi, 15 reparti sono a rischio tagli” Il dossier di Romeo

## Il consigliere regionale ha condensato il frutto dei suoi sopralluoghi in un’interrogazione dai contenuti allarmanti depositata in consiglio



*di* **MICHELA BOMPANI**




Il consigliere regionale Pd Federico Romeo che ha un passato di presidente del municipio A sinistra una veduta dell’ospedale Villa Scassi in difficoltà per l’entrata in Aom

Trasferimento imminente per diabetologia e fisioterapia, la farmacia ospedaliera in chiusura, così come la medicina nucleare e l’anatomia patologica, mentre la radiologia si ritrova con l’organico dimezzato e il centro trasfusionale è chiuso di notte, e nei weekend, «e per far arrivare le sacche di sangue in sala operatoria ci vogliono due ore, dal San Martino», denuncia Federico Romeo, consigliere regionale Pd, che ha appena preparato un dossier sull’ospedale Villa Scassi di Sampierdarena che sembra la cronaca di una morte annunciata «per una struttura sanitaria pubblica fondamentale per il Ponente, la Val Polcevera e i Comuni limitrofi», dice.

L’indagine, reparto per reparto – sono una quindicina quelli a rischio taglio, trasferimento o ridimensionamento – è frutto di un lavoro ispettivo svolto insieme alla consigliera comunale Monica Russo ed è stata trasferita in un’interrogazione a risposta immediata appena depositata in Regione. «Ci troviamo di fronte a una situazione preoccupante per la sopravvivenza dell’ospedale e la tenuta del sistema – denuncia Romeo – con possibili chiusure, trasferimenti e riorganizzazioni di reparti e servizi, nonché davanti a una progressiva riduzione del personale. Difendere Villa Scassi significa tutelare il diritto alla salute e l’equità nell’accesso alle cure per il Ponente genovese e la Val Polcevera. Villa Scassi deve essere mantenuto e rafforzato nella sua funzione di presidio ospedaliero pubblico». L’ingresso in Aom dell’ospedale di Sampierdarena, secondo Romeo, «deve produrre benefici verificabili in termini di qualità, sicurezza, tempi di accesso e continuità delle cure», non certo quello che finora sembra sia accaduto agli operatori, ai pazienti, e agli stessi consiglieri, che pare più come uno smontaggio della struttura.

«Ci sono diverse situazioni emergenti – dice Romeo – la dermatologia, ad esempio, sarebbe in trasferimento presso il presidio di Nervi. E anche la diabetologia sarebbe spostata sul territorio: questo pone il problema della continuità dell’assistenza specialistica dentro l’ospedale». E ancora, secondo i dati raccolti, sarebbe previsto il trasferimento sul territorio di circa dieci fisioterapisti attualmente impiegati in ospedale, «di fatto svuotando la struttura ospedaliera». C’è poi il possibile trasferimento della farmacia a Fiumara, con chiusura a Villa Scassi, e poi ci sarebbero gravi carenze di organico a radiologia: «Con circa 9 medici presenti rispetto a un fabbisogno stimato di ventuno unità», indica.

In tutto questo ci sono poi reparti la cui chiusura sarebbe estremamente grave «per garantire la continuità e la totale presa in carico dei pazienti, come finora ha fatto il Villa Scassi». A cominciare dalla medicina nucleare: «La sua eventuale chiusura o riorganizzazione potrebbe avere ripercussioni significative sui percorsi diagnostici e terapeutici e sulle attività chirurgiche, anche in ambito oncologico». Non solo: «Ci sono forti preoccupazioni sulla continuità delle attività, con possibile riduzione del personale sanitario, a ematologia, all’interno dell’oncologia. E la chiusura o il trasferimento dell’anatomia patologica interessa una funzione essenziale per la diagnosi e per le decisioni terapeutiche, in particolare in ambito oncologico». Viene prospettata anche la chiusura dell’Ufa, l’unità farmaci antiblastici, con la centralizzazione delle preparazioni al Policlinico San Martino. E anche una riorganizzazione della pneumologia. Per non parlare del pronto soccorso, «con la frequente situazione emergenziale dell’accoglienza e della permanenza delle barelle nell’area», oltre alle aggressioni al personale. «E’ di assoluta importanza garantire la piena funzionalità dell’ospedale Villa Scassi – conclude – preservando tutte le specialità, i reparti e i servizi attualmente presenti, insieme alle relative professionalità e competenze: la Regione dica quali sono le sue reali intenzioni sul futuro di questo presidio».

> Trasferimento imminente per diabetologia e fisioterapia fra i primi punti elencati

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Psicopedagogista in maternità salta il servizio per i bimbi

Da luglio non si trova un sostituto, il responsabile Anffas: “Non è facile che qualcuno accetti un incarico a termine”

*di* **ERICA MANNA**



Una bambina ai giochi, in un’immagine d’archivio

Se la psicopedagogista va in maternità, niente servizio per bambini con disabilità. Perché una sostituta, ancora, non si trova: da luglio. A sollevare il caso è una mamma, Ica Arkel: «Mio figlio ha dieci anni, il suo piano terapeutico prevede un’ora a settimana di psicopedagogia: in realtà ne faceva solo una ogni due settimane. Un’offerta dimezzata, perché la richiesta è tanta e mancano professionisti per tutti. Per poter accedere a questo servizio, peraltro, abbiamo aspettato quattro anni in lista. Ma la beffa, adesso, è che da luglio - ovvero da quando l’operatrice è giustamente in maternità - il servizio è sospeso». Le ore con la psicopedagogista sono un servizio previsto dalla Asl ed erogato nell’ambulatorio gestito dalla Cooperativa sociale Genova Integrazione a marchio Anffas (Associazione nazionale di famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo). «A luglio noi genitori abbiamo ricevuto un messaggio whatsapp da Anffas che ci avvertiva che avrebbero trovato un sostituto o una sostituta, precisando anche che le ore garantite sarebbero state una a settimana – ripercorre Ica Arkel – poi non abbiamo saputo più nulla. Così a fine ottobre ho sollevato la questione: sempre via whatsapp mi hanno suggerito di compilare un modulo di reclamo. Mi sono rifiutata». «Stiamo provvedendo agli ultimi colloqui di lavoro per trovare un sostituto o una sostituta della professionista in maternità», replica Andrea Ronzoni, direttore Affari generali Anffas Cooperativa sociale Genova Integrazione. E assicura: «Entro la metà di questo mese avremo definito la questione. Il problema è che non è facile trovare qualcuno che accetti una sostituzione di maternità, a termine». A«l 30 settembre – ricapitola Ronzoni – le persone con disabilità che abbiamo in carico al servizio diurno semiresidenziale sono 220, 96 in quello residenziale e ben 321 bambini nel servizio ambulatoriale: 195 solo in via Pisacane. Le lista di attesa le gestisce Asl, che elabora anche i piani terapeutici. Il problema è che la richiesta è tantissima: così i bambini entrati in lista due anni prima quando accedono al servizio si trovano un piano già obsoleto». Le attese ingolfate per accedere ai servizi, le terapie (costose) pagate di tasca propria e la difficoltà a reperire professionisti adeguati sono un tema annoso, periodicamente riportato all’attenzione dall’associazione Genova Inclusiva. Dopo la pandemia, l’incremento dei disturbi neuropsichiatrici ha portato a un costante aumento della domanda: a livello nazionale e in Liguria, dove le prime visite sono passate da 2.313 del 2020 a 5571 nel 2022. Assunzioni e stanziamenti regionali hanno ridotto i tempi di attesa, ma ancora non abbastanza. «Ora siamo su tempi di circa due anni – sottolinea Arkel – in quei quattro anni in cui mio figlio era in lista aveva bisogno di circa sei ore di terapia a settimana. Le abbiamo pagate privatamente: con costi dai 60 ai 70 euro all’ora. Per potermelo permettere mi sono indebitata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di LUIGI PASTORE

> Il Cda non è contrario per principio al trasferimento di personale in Aom ma su specifiche attività



> La Convenzione è tutt'ora vigente e il Galliera non ne ha mai disconosciuto i contenuti




> Sono preoccupato per i lavoratori ma confido ancora che prevalgano dialogo e responsabilità



# Tasca "Il Galliera non è arroccato: abbiamo inviato una proposta a Bucci"

## L'arcivescovo: "Il 29 ottobre ho mandato al presidente della Regione una soluzione che potrebbe essere vincente sia per l'ospedale sia per l'intero sistema sanitario metropolitano"



L'arcivescovo Marco Tasca è per statuto presidente del Cda dell'ospedale Galliera

«Il CdA non è contrario per principio al trasferimento di personale quando esso accompagni il reale affidamento ad AOM di specifiche attività concordate; peraltro, la Convenzione – che esiste- è stata sottoscritta da Galliera e AOM in data 19 marzo 2026, è tutt'ora vigente e il Galliera non ne ha mai disconosciuto o disapplicato i contenuti».

L'arcivescovo di Genova Marco Tasca torna a riflettere sulla situazione complessa dell'ospedale Galliera e interviene anche su alcuni punti affrontati dal presidente Marco Bucci.

**Padre Tasca, qual è il suo pensiero in questo momento sulla situazione e sulle prospettive dell'ospedale Galliera?**

«Il Galliera è un patrimonio della città e del Servizio sanitario pubblico. Ha una storia importante, professionalità riconosciute e una missione che deve essere custodita e proiettata nel futuro. Nessuno di noi vuole un Galliera isolato: vogliamo un ospedale pienamente inserito nella rete metropolitana, capace di collaborare stabilmente con AOM e con le altre strutture sanitarie. Questa integrazione, però, deve avvenire nel rispetto dell'identità e dell'autonomia del Galliera, espressamente riconosciute dalla legge. Abbiamo presentato una proposta concreta: integrazione clinica e organizzativa, programmazione condivisa, convenzione stabile e perequazione economica del personale, mantenendo i rapporti di lavoro in capo al Galliera. Credo che questa sia una soluzione equilibrata e immediatamente praticabile».

**È vero che il CdA da lei presieduto è contrario all'ipotesi di ingresso del personale in AOM? Se sì, perché?**

«Il CdA non è contrario per principio al trasferimento di personale quando esso accompagni il reale affidamento ad AOM di specifiche attività concordate; peraltro, la Convenzione – che esiste, è stata sottoscritta da Galliera e AOM in data 19 marzo 2026, è tutt'ora vigente e della quale il Galliera non ha mai disconosciuto o disapplicato i contenuti – non prevede il trasferimento di tutto il personale ad AOM ma solo di quello relativo a due specifiche cessioni di ramo d'azienda, segnatamente il Centro Trasfusionale e il Laboratorio Analisi, di cui la prima già avvenuta dal 1 maggio di quest'anno. Siamo invece contrari al trasferimento generalizzato di tutto il personale clinico, perché la legge consente il passaggio soltanto del personale afferente alle attività effettivamente affidate ad AOM. Se tutte le attività cliniche fossero trasferite, il Galliera perderebbe la propria sostanza organizzativa e la sua autonomia resterebbe soltanto formale. Se, invece, le attività restassero al Galliera, verrebbe meno il presupposto giuridico per trasferire i dipendenti».

**Il presidente Bucci ha affermato che il Cda ha cambiato idea in proposito.**

«Non si tratta affatto di una chiusura ideologica e nessuno al Galliera ha mai cambiato idea. In data 29 ottobre scorso ho inviato al Presidente Bucci una proposta di soluzione chiara, che potrebbe essere vincente sia per il Galliera sia per l'intero sistema sanitario metropolitano. Tale soluzione – peraltro suffragata dalle norme vigenti, dagli atti stipulati e avvalorata da pareri legali nei quali il sottoscritto, in qualità di Presidente, e tutto il Consiglio di Amministrazione, ripongono piena fiducia - è giuridicamente corretta, organizzativamente coerente e rispettosa dell'autonomia dell'Ente».

**Avete avuto recentemente un colloquio con il Presidente Bucci. Corrisponde al vero che si è trattato di un confronto aspro?**

«È stato un confronto franco, nel quale sono emerse posizioni ancora distanti. Non lo definirei uno scontro personale e non credo sarebbe utile rappresentarlo in questi termini. Il Presidente Bucci ha esposto con chiarezza la posizione della Regione e io ho rappresentato altrettanto chiaramente quella condivisa dal Consiglio di Amministrazione del Galliera. La questione deve ora essere riportata sul terreno dei contenuti e delle norme. Proprio per questo ho proposto un confronto diretto fra i legali delle parti: se esistono diverse interpretazioni della legge, è giusto metterle apertamente a confronto. Rimane da parte nostra la disponibilità a ricercare una soluzione condivisa, purché salvaguardi realmente il Galliera e i suoi lavoratori».

**È preoccupato per la traiettoria dell'ospedale?**

«Sì, sono preoccupato. L'incertezza prolungata indebolisce l'ospedale, favorisce la perdita di professionisti e rende più difficile programmare attività, reparti e investimenti. Il Galliera conserva eccellenze cliniche e professionali di grande valore, ma non possiamo pensare che resistano indefinitamente senza un quadro stabile e credibile. Sono particolarmente preoccupato per i lavoratori. Non è giusto che persone che operano nel medesimo Servizio sanitario regionale, con responsabilità e funzioni comparabili, ricevano un trattamento economico differente. La perequazione deve essere garantita senza utilizzare i lavoratori come leva per imporre una determinata soluzione istituzionale. La nostra proposta consente di riconoscere la perequazione mantenendo il personale alle dipendenze del Galliera».

**Qual'è il punto sul disavanzo che dovrebbe essere coperto dalla Regione?**

«La Convenzione sottoscritta prevede che entro il 31 dicembre 2026 siano definite e formalmente garantite le modalità di copertura delle perdite pregresse del Galliera. La Regione ha già effettuato la copertura della perdita riferita al periodo successivo al 16 luglio 2025; rimangono da coprire le perdite relative al 2024 e al primo semestre 2025. Ci aspettiamo che la Regione, entro il termine convenuto, dia piena attuazione agli impegni assunti, anche più volte garantiti nelle diverse interlocuzioni intervenute con l'Ente. Non chiediamo trattamenti di favore: chiediamo il rispetto degli accordi e il riconoscimento dei costi sostenuti dal Galliera nell'erogazione di prestazioni per il Servizio sanitario regionale».

**Esiste il rischio che il Galliera venga ulteriormente emarginato?**

«Il rischio certamente esiste se si prolunga l'incertezza, se l'ospedale perde personale o se gli vengono negate risorse necessarie a svolgere la propria funzione. Ma il Galliera è, per espressa disposizione di legge, un ente pubblico appartenente al Servizio sanitario regionale. Il nostro obiettivo non è difendere un privilegio istituzionale, ma impedire che venga indebolito un ospedale che appartiene alla comunità. Il Galliera deve essere integrato nella rete pubblica, non assorbito o svuotato. Confido, quindi, ancora che prevalgano il dialogo e la responsabilità istituzionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Galliera una polveriera gli infermieri del pronto chiedono il trasferimento

## Cgil e Uil: “Personale stremato, l’azienda ci incontri” Il Pd scende in piazza e organizza un presidio davanti all’ospedale

*di* **ALBERTO BRUZZONE**



Sul caso dell’ospedale Galliera, e sullo scontro ormai più che aperto con la Regione Liguria (con tanto di polemica a distanza tra il presidente, Marco Bucci, e il presidente del cda dell’ospedale, monsignor Marco Tasca), è l’ora della piazza. Questa mattina alle 10, in piazza Campetto e davanti all’ascensore di Spianata Castelletto, i circoli del Centro Est del Partito Democratico manifestano «per proteggere i 138 anni di storia del presidio di Carignano e promuovere una raccolta firme a tutela della struttura». L’iniziativa, che parte dal consigliere regionale Simone D’Angelo e che, successivamente, è stata sposata dalla segreteria provinciale, con Francesco Tognoni, nasce per contestare anche fuori dalle aule consiliari «il disegno dell’amministrazione regionale: depotenziare progressivamente l’ospedale, tagliando posti letto e spingendo il personale qualificato alla fuga, per spianare la strada alla privatizzazione o costringere la struttura a condizioni inaccettabili. Un’operazione condotta anche attraverso un vero e proprio ricatto economico, che blocca gli adeguamenti salariali dei lavoratori ed evita di coprire le perdite generate dall’erogazione dei servizi sanitari essenziali». Secondo Tognoni, «usare le risorse e gli stipendi come merce di scambio per imporre la fusione con Aom è inaccettabile». Della situazione del Galliera si parlerà anche nell’apposita Commissione comunale a Palazzo Tursi, convocata per mercoledì pomeriggio, alla presenza dell’assessora Cristina Lodi. Intanto, mentre si rincorrono voci secondo cui il commissario straordinario del Galliera, Francesco Quaglia, in scadenza a fine anno, starebbe pensando a dimissioni anticipate, e mentre sulla querelle Bucci-Tasca pare sia sceso in campo anche il sindaco di Imperia Claudio Scajola, a sostegno della volontà dell’ospedale di mantenere una propria autonomia (concetto ribadito pure dall’arcivescovo), c’è da registrare un nuovo fronte di tensione. Dopo la denuncia formale di *Fp Cgil e Uil Fp*, la protesta al Pronto Soccorso del Galliera arriva a un punto di svolta: gli infermieri del reparto hanno depositato una richiesta collettiva di trasferimento verso altre unità operative. Nella lettera, indirizzata alle direzioni Generale, Sanitaria e delle Professioni Sanitarie, gli operatori dichiarano di non essere più disposti a «considerare normale ciò che normale non è. Il reparto è allo stremo. Il sovraccarico fisico, cognitivo ed emotivo aumenta il rischio di ritardi, omissioni ed errori clinici, tanto che gli infermieri si trovano a dover scegliere, a ogni turno, quali priorità assistenziali rinviare». Secondo Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova, e Marco Vannucci, segretario generale Uil Fp Genova, non bisogna «attendere che si verifichi un grave evento avverso per vedere riconosciuta l’insostenibilità di questa situazione. Chiediamo alla direzione un incontro urgente e un riscontro scritto immediato. Le richieste sono l’adeguamento del personale con il ripristino delle dotazioni organiche minime, misure concrete contro il sovraffollamento e la permanenza prolungata dei pazienti in attesa di ricovero, e un protocollo sulla catena di comando che individui chiaramente chi autorizza le deroghe al piano di evacuazione e il superamento dei limiti di affollamento, sollevando i sanitari da responsabilità penali e civili che non competono loro». Sulla vertenza del Galliera interviene infine il consigliere regionale di Linea Condivisa, Gianni Pastorino: «Sono perplesso sulla raccolta firme promossa dal Pd. Abbiamo affrontato una battaglia che gli stessi media hanno messo in evidenza come unitaria. Ci avrebbe fatto piacere essere coinvolti. Non si scatenino battaglie a chi arriva prima».

**Ancora tensione con la Regione: il commissario Quaglia potrebbe lasciare l’incarico prima della scadenza naturale di fine anno**

**Sulla querelle Bucci-Tasca coinvolto anche Claudio Scajola già in campo nell’ultimo anno per le lamentazioni dei sindaci**



Il vicepresidente del Galliera Giuseppe Zampini con il direttrice di Aom Monica Calamai in occasione di un recente incontro

©RIPRODUZIONE RISERVATA